

**CAMERA DEI DEPUTATI** <sup>Doc. VIII</sup>  
n. 4

**PROGETTO DI BILANCIO DELLE SPESE INTERNE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI**

**PER L'ANNO FINANZIARIO DAL 1° GENNAIO AL 31 DICEMBRE 1984**

**DELIBERATO DALL'UFFICIO DI PRESIDENZA**

nella riunione del 17 luglio 1984

Presentato nella seduta del 16 ottobre 1984

ed approvato nella seduta del 17 ottobre 1984

PAGINA BIANCA

ONOREVOLI COLLEGHI! — Ci onoriamo di sottoporre alla vostra approvazione il progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1984.

#### 1. — CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE SULL'IMPOSTAZIONE DEL BILANCIO

Questo bilancio, che è stato approvato dal Collegio il 10 maggio scorso, si è dovuto approntare a troppo breve distanza dall'approvazione del bilancio preventivo delle spese interne della Camera dei deputati per il 1983 (che, come è noto, è avvenuta soltanto sul finire dell'anno ponendosi, quindi, più come una sorta di consuntivo che di preventivo) per introdurre sostanziali innovazioni nella sua impostazione, come pure avremmo voluto. Questa circostanza non significa, peraltro, che il bilancio in discussione non rifletta quelle importanti novità nei contenuti determinatesi in questi pochi mesi di intenso lavoro degli organi di direzione politica della Camera sul complesso dell'attività parlamentare e rappresentati dall'adozione di una serie di misure alcune delle quali già tradottesi in concreti provvedimenti e molte altre in corso di definizione e comunque in fase di avanzata istruttoria: esse afferiscono alla condizione del parlamentare e all'insieme degli strumenti e servizi messi a disposizione degli organi camerale e dei singoli deputati per rendere più funzionale ed efficace la loro attività istituzionale. Il complesso di tali interventi emerge già con sufficiente chiarezza dal quadro di sintesi sugli impegni finanziari del bilancio di cui al successivo punto di questa relazione e che, chi vi avesse interesse, può più attentamente valutare ed approfondire sotto il profilo economico nel paragrafo dedicato all'analisi delle entrate e delle spese.

Difficoltà di vario ordine e segnatamente i ristretti tempi sopra rilevati hanno impedito di realizzare in concreto quell'intendimento manifestato unanimemente dal Collegio dei Questori di addivenire, anche in considerazione delle rilevanti dimensioni che il bilancio della Camera è andato assumendo, ad una nuova impostazione dello stesso che concili i profili di competenza con quelli di cassa in modo da offrire all'attenzione dei colleghi e della pubblica opinione

un documento finanziario di più facile ed immediata lettura che evidenzi in forma più chiara e complessiva le principali linee di evoluzione della politica del bilancio articolata per progetti più che non frammentata in un'elencazione episodica di cifre con destinazione di spesa. Di tale intendimento era espressione la delibera, adottata dal Collegio d'intesa con l'Amministrazione, di costituire una unità operativa interservizi che si avvalsesse anche della consulenza di esperti esterni alla Camera per approfondire le varie ipotesi di una nuova classificazione, funzionale ed economica, delle spese del bilancio interno.

È nostra ferma, unanime volontà, proseguire per tale strada avviando con ogni possibile tempestività i lavori di questa unità operativa, la quale dovrà altresì formulare indicazioni per la predisposizione di un bilancio triennale di previsione strutturato in termini di competenza, che si ponga come strumento di carattere programmatico, presumibilmente aggiuntivo al bilancio annuale, così come avviene ai sensi della legge 5 agosto 1978, n. 468, per il bilancio dello Stato, ma senza escludere, data l'autonomia contabile e funzionale stabilita dalla Costituzione per ciascuna Camera, soluzioni ancor più innovative.

Ciò soprattutto allo scopo di conseguire una sempre migliore e più razionale gestione della politica di bilancio, anche attraverso le preannunciate modifiche organizzative nella struttura dei Servizi.

Per la impostazione del bilancio pluriennale — esigenza questa reiteratamente messa in luce in sede di esame da parte dell'Assemblea dei bilanci della Camera dei precedenti esercizi finanziari — dobbiamo qui ribadire quanto già segnalato nelle precedenti relazioni a proposito della diversa struttura che ha il bilancio della Camera rispetto al bilancio dello Stato e perciò il diverso profilo che dovrebbero assumere le proiezioni triennali di spesa che fanno capo all'Amministrazione della Camera (soprattutto per spese in conto capitale). Va inoltre segnalato che l'impostazione di un bilancio poliennale presuppone la concretizzazione di scelte a livello operativo che ancora non si sono realizzate da parte degli organi decisionali della Camera, mentre sono in corso studi, consultazioni e ipotesi per quanto attiene, ad esempio, alla strategia del reperimento degli spazi e delle aree da mettere a disposizione dei deputati e degli uffici, e ad una nuova strutturazione della indennità parlamentare sia nella sua accezione classica stabilita dall'articolo 69 della Costituzione, sia nelle sue articolate voci accessorie per assicurare il pieno espletamento del mandato parlamentare, anche in relazione al tipo di presenza nella sede che dovrà essere assicurato a ciascun deputato. La impostazione di un bilancio pluriennale dovrà altresì tener conto anche delle preannunciate modifiche del Regolamento interno dei Servizi e del personale e della nuova e più moderna struttura che dovrà darsi l'Amministrazione della Camera.

Per questi motivi, pur mantenendo l'impegno e l'obiettivo di pervenire quanto prima alla elaborazione di un bilancio pluriennale, si è ritenuto di rinviarne la realizzazione concreta al momento in cui si potrà disporre di tutti i citati elementi che consentano di operare proiezioni di spesa a più lungo periodo.

## 2. — SINTESI DEGLI IMPEGNI FINANZIARI DI BILANCIO CON SPECIFICO RIFERIMENTO ALLA CONDIZIONE DEL PARLAMENTARE ED AGLI INTERVENTI SULLE STRUTTURE DI SUPPORTO

Come più analiticamente illustrato nel successivo paragrafo 7 — che, per altro, è stato elaborato sulla base della situazione esistente al momento della predisposizione delle previsioni di bilancio e della conseguente autorizzazione dell'Ufficio di Presidenza all'esercizio provvisorio del bilancio medesimo — per le proprie attività istituzionali la Camera dei deputati potrà avvalersi, nell'anno 1984, di mezzi finanziari pari a circa 259,5 miliardi, di cui 215 rappresentati dalla dotazione annuale richiesta al Tesoro dello Stato (circa lo 0,62 per cento del totale della spesa dello Stato prevista, in termini di competenza, per l'anno finanziario 1984 — il minimo storico di incidenza della dotazione della Camera sul bilancio statale). La copertura complessiva delle spese stanziato nel preventivo '84 è assicurata, inoltre, dalle altre entrate integrative della dotazione annuale (complessivi 44,5 miliardi circa) derivanti dallo svolgimento di una limitata attività economica (proventi derivanti dalla alienazione di beni in disuso, dalla vendita degli atti e pubblicazioni della Camera, dalla gestione delle caffetterie e dei ristoranti *self-services*, ecc.); dagli interessi maturati sulle somme depositate in conto corrente presso il Banco di Napoli; da introiti correttivi o compensativi di spese da sostenere (ritenute e contributi previdenziali sugli emolumenti dei deputati in carica o cessati dal mandato e dei dipendenti in servizio o in quiescenza; rimborsi da parte del Senato di quote di spese sostenute dalla Camera per le quali è prevista una partecipazione del predetto organo, ecc.); dal trasferimento di fondi residuati di anni finanziari precedenti non destinati alla copertura dei residui passivi accertati alla chiusura dell'anno di competenza cui gli stessi sono riferiti.

L'incremento percentuale della dotazione rispetto a quella dell'anno precedente risulta di 13,15 punti percentuali, ma si riduce al 10,82 per cento se il confronto viene effettuato con l'ammontare della dotazione integrata della maggior assegnazione richiesta al Tesoro nel corso dell'anno 1983 in occasione delle consultazioni politiche anticipate tenutesi nel giugno dello stesso anno.

Con riferimento, pertanto, al triennio 1982-1984 l'incremento percentuale medio della dotazione annuale richiesta al Tesoro (compresa la maggior assegnazione richiesta nel corso dell'83) si è attestato

intorno al 10,45 per cento, una misura alquanto al disotto del tasso di inflazione medio riscontrato nel medesimo periodo, il che, se da un lato testimonia della consapevole politica di contenimento della spesa, attuata in conformità al generale indirizzo di contenimento della spesa pubblica, dall'altro potrebbe, in prospettiva, pregiudicare la funzionalità dell'istituto parlamentare, in vista soprattutto della sempre crescente domanda di servizi di supporto a disposizione dei deputati, motivata dalla necessità di adeguare o mantenere le strutture agli *standards* qualitativi degli altri parlamenti europei.

Non sembra più possibile, pertanto, mantenere gli incrementi futuri della dotazione entro limiti così contenuti, anche perché l'andamento della gestione dell'esercizio di cui ci stiamo occupando, sta già mettendo in evidenza l'insufficienza di taluni stanziamenti iscritti per far fronte ai nuovi o maggiori oneri, conseguenti alle deliberazioni nel frattempo adottate dagli organi decisionali o derivanti da provvedimenti legislativi interessanti di riflesso, il trattamento economico dei deputati.

Facendosi carico di questi problemi il Collegio ha infatti suggerito al Presidente della Camera di richiedere un'integrazione della dotazione 1984, che potrà essere autorizzata in occasione del provvedimento di assestamento del bilancio statale.

Gli oneri aggiuntivi che dovrebbero essere finanziati a carico del bilancio in corso riguardano sulla base degli elementi oggi in nostro possesso:

un contributo aggiuntivo ai Gruppi parlamentari per la specifica attività delle Presidenze dei Gruppi medesimi;

il pagamento della rata di ammortamento del debito pregresso dell'Amministrazione nei confronti del Fondo di previdenza, lo stanziamento necessario per il quale è stato iscritto semplicemente « per memoria » nel progetto di bilancio.

E c'è da aggiungere:

l'eventuale adeguamento della indennità parlamentare e degli assegni vitalizi a seguito della legge 6 agosto 1984, n. 425, sul nuovo trattamento economico dei magistrati.

Al riguardo, possiamo qui anticipare che una prima valutazione effettuata dagli Uffici - in collaborazione con la Ragioneria generale dello Stato / Ispettorato generale per gli ordinamenti del personale - porterebbe a collocare la retribuzione minima di un Presidente di Sezione della Corte di cassazione, e cioè di un magistrato con soli 28 anni di anzianità di servizio alla 7<sup>a</sup> classe stipendiale, così come prevista dall'articolo 3 della citata legge n. 425/1984, con un sensibile incremento rispetto a quella che è stata la retribuzione dello stesso magistrato al 3° aumento biennale (secondo la progressione economica in vigore sino al 30 giugno 1983), cui, come è noto, è attualmente parametrata la indennità parlamentare. Va, peraltro, tenuto presente anzitutto che tale incremento è per legge scaglionato in tre *tranches*, di eguale misura, decorrenti dal 1° luglio rispettivamente del 1983, del 1984 e del 1985, sicché praticamente soltanto

da questa ultima data il sistema risulterà a regime e le nuove misure saranno interamente corrisposte; in secondo luogo, che la stessa legge sospende per il 1985 gli adeguamenti annuali delle retribuzioni dei magistrati, previsti dalla legge n. 27 del 1981.

Per completezza di informazione va comunque qui ricordato che l'Ufficio di Presidenza, nella riunione del 2 agosto 1984, ha deliberato, per il momento, di soprassedere all'applicazione della nuova legge sul trattamento economico dei magistrati — sollevando in tal modo gli uffici dall'obbligo del così detto adeguamento automatico, stabilito dallo stesso Ufficio di Presidenza, con una delibera del 9 novembre 1977, confermata il 22 luglio 1980 — e rinviando alla ripresa dei lavori parlamentari ogni determinazione in proposito.

Sul lato della spesa, le risorse, dal punto di vista funzionale, vanno a distribuirsi in due settori fondamentali, che rispecchiano le essenziali attività poste in essere dall'istituto parlamentare e dai suoi organi.

Il primo settore, che assorbe risorse per circa 95 miliardi, è collegato direttamente allo svolgimento delle attività istituzionali da parte degli organi della Camera (rappresentanza politica, direzione dell'attività interna, attività delle Giunte, Commissioni ed organi collegiali politici, relazioni esterne).

Il secondo settore, che assorbe risorse per circa 116 miliardi, considera tutte le spese attinenti alla produzione dei servizi tecnico-professionali, necessari per agevolare l'espletamento del mandato parlamentare.

La combinazione dei fattori produttivi interni (umani e materiali) si concretizza, infatti, nell'approntamento dei servizi di natura legislativa e parlamentare (l'attività dell'Assemblea e delle Commissioni, la programmazione dei lavori, le Commissioni bicamerali, ecc.), in quelli di documentazione (i resoconti parlamentari, la stenografia, gli studi, la biblioteca, la documentazione automatica, l'archivio, ecc.) ed in quelli amministrativi in senso stretto (posti in essere dai Servizi Tesoreria, Amministrazione e patrimonio, Affari sociali, ecc.).

Residuale rispetto agli altri due settori è infine quello (Oneri non ripartibili) in cui confluiscono le risorse (49 miliardi circa) riferibili a spese ben definite nei loro scopi e finalità, ma non attribuibili specificamente ai precedenti quadri funzionali (Fondi di riserva, pensioni dei dipendenti, contributi vari, ecc.).

Sotto il profilo economico, le spese possono invece essere raggruppate in categorie, alcune comuni a quelle del bilancio statale, altre che rispecchiano invece la peculiare attività interna.

La categoria « Deputati in carica », aggrega infatti, sotto l'aspetto eminentemente indennitario, una gran parte delle spese (complessivi 48.105 milioni) concernenti l'esercizio delle funzioni di rappresentanza politica e di direzione dell'attività interna (indennità parlamentare, diaria, indennità di carica, indennizzo suppletivo, integrazione sostitutiva della diaria, rimborso delle spese postali, ecc.).

La categoria in oggetto registra un incremento di 8.380 milioni rispetto a quella dell'anno precedente, motivato sia dalle previsioni di aumento dell'indennità parlamentare e della diaria di soggiorno a seguito degli adeguamenti effettuati in relazione a quelli concomi-

tanti che in forza dei provvedimenti di legge interverranno nei parametri esterni di riferimento (retribuzioni ed indennità di trasferta dei magistrati), sia in relazione agli aggiornamenti del rimborso sostitutivo mensile corrisposto ai deputati che non usufruiscono di uno studio (elevato da 150 a 250 mila lire) e di quello per le spese postali, intervenuti già nel decorso esercizio (Ufficio di Presidenza del 24 novembre 1983). Gli adeguamenti scontati attengono esclusivamente all'applicazione della normativa vigente al momento della impostazione del bilancio; non sono stati pertanto presi in considerazione gli oneri aggiuntivi che potrebbero prodursi a seguito dell'applicazione della legge sul nuovo trattamento economico dei magistrati e che potranno comunque essere finanziati utilizzando l'integrazione di bilancio richiesta al Tesoro.

Nell'ambito della categoria sono state, altresì, ricomprese le spese (stimate al momento della predisposizione del progetto di bilancio intorno ai 3 miliardi di lire) necessarie a dare concreta applicazione alla legge 26 luglio 1978, n. 417, per quanto attiene alla determinazione della diaria giornaliera da corrispondere ai deputati ai sensi dell'articolo 2 della legge 31 ottobre 1965, n. 1261.

L'Ufficio di Presidenza nella riunione del 17 aprile 1984 ha infatti deliberato che la diaria per il deputato non residente in Roma venga determinata in una somma pari ai due terzi della indennità di missione dei magistrati ed in un importo sostitutivo del terzo trattenuto, a titolo di rimborso delle spese d'albergo sostenute, nella misura massima di lire 60.000 giornaliera per quindici giorni al mese, dietro esibizione di regolare fattura. Nel caso in cui le esigenze di svolgimento del mandato parlamentare possano richiedere una sistemazione differente da quella alberghiera, l'Ufficio di Presidenza ha stabilito, altresì, che la diaria per il deputato non residente possa essere determinata aggiungendo ai due terzi dell'indennità sopracitata un importo a titolo di rimborso delle spese di locazione che risultino da contratto regolarmente registrato ed intestato al deputato, sempre nei limiti dell'importo massimo previsto a titolo di rimborso delle spese d'albergo.

Non sono stati invece conteggiati gli eventuali oneri che potrebbero conseguire ad una eventuale riconsiderazione di tutta la normativa concernente la diaria di rimborso delle spese di soggiorno a Roma, come si dirà più avanti.

La categoria « Deputati cessati dal mandato », riconducibile anch'essa tra le spese concernenti l'esercizio della rappresentanza politica, si incrementa, rispetto a quella dell'anno precedente, di 7.375 milioni a seguito sia dell'aumento del numero dei titolari di assegno conseguente alle consultazioni politiche anticipate del giugno 1983, sia alla previsione di adeguamento della misura dell'assegno stesso, collegata al mutamento della misura dell'indennità parlamentare.

Le categorie « Personale in servizio » e « Personale in quiescenza » (rispettivamente previste in 70.558 milioni e in 34.254 milioni) che aggregano tutte le spese afferenti al trattamento retributivo (ivi compresi gli oneri riflessi) del personale in attività di servizio e collocato a riposo, si incrementano, rispetto a quelle del precedente eser-

cizio, rispettivamente di 10.918 milioni e di 5.324 milioni. Gli incrementi, come è più specificamente chiarito nella relazione contabile che accompagna il documento previsionale, sono attribuibili esclusivamente alle normali progressioni economiche, alle assunzioni che verranno effettuate nel corso dell'anno, all'indennità integrativa speciale che verrà a maturarsi nell'anno nei termini previsti dalla vigente normativa, nonché all'attuazione dell'ultima *tranche* della contrattazione 1982-1984.

La categoria « Acquisto di beni e prestazioni di servizi » ricomprende, dal punto di vista delle caratteristiche economiche dei fattori di gestione, un novero considerevole di spese, attribuibili, sotto il profilo funzionale, sia allo svolgimento dell'attività istituzionale degli organi della Camera (spese di rappresentanza e di cerimoniale, conferenze interparlamentari, viaggi di studio di Commissioni, spese di viaggio dei deputati, collaboratori dei deputati — per i quali è iscritta in bilancio la somma di lire 4,4 miliardi conformemente all'ordine del giorno Usellini ed altri approvato dall'Assemblea in sede di bilancio interno per il 1979 —, spese di funzionamento delle Commissioni bicamerali di inchiesta, di vigilanza, di indirizzo e di controllo, spese per la Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa e per la verifica dei risultati elettorali, ecc.), sia alla produzione dei materiali servizi di supporto necessari per consentire ed agevolare l'espletamento del mandato parlamentare (spese per: stampati e pubblicazioni, manutenzione degli impianti, dei locali e degli arredi, servizi di economato, servizi a tariffa, funzionamento dei ristoranti, delle caffetterie e dell'autorimessa, studi e documentazione automatica, biblioteca, compensi al personale estraneo, ecc.).

Il monte risorse assorbito da questa categoria è pari a 48.774 milioni, con un incremento di circa il 15 per cento rispetto a quella del precedente esercizio.

L'analisi delle specifiche voci di spesa è stata effettuata nell'ambito del successivo paragrafo 7; sembra opportuno aggiungere che il Collegio dei Questori, poiché l'estensione degli spazi a disposizione dell'Istituto parlamentare sta comportando un'accentuazione di alcuni di tali oneri, al fine di un loro possibile contenimento, sta prendendo le opportune iniziative (costituzione di comitati *ad hoc*, presieduti da ciascuno dei componenti il Collegio) per seguire, in particolare, l'andamento delle spese relative agli stampati e pubblicazioni, alla manutenzione e all'acquisto di provviste per i servizi di ristoro per i parlamentari ed i dipendenti.

Appare infine utile sottolineare, al fine di fornire la debita informativa circa gli oneri aggiuntivi afferenti a questa categoria rispetto a quelli indicati nel bilancio in esame, che l'Ufficio di Presidenza (riunioni del 23 febbraio e del 17 aprile 1984) ha deliberato l'adeguamento delle reti telefoniche, preso atto della disponibilità della SIP a concedere, in tempi brevi, n. 195 linee urbane, che consentono la dotazione di utenze telefoniche dirette negli studi dei deputati, e del contestuale noleggiamento di 60 apparecchi telefonici corredati di lettore di schede magnetiche.

Altri oneri aggiuntivi potranno inoltre scaturire dalla fornitura delle dotazioni *standard* mensili di cancelleria a favore dei deputati, disposte con circolare dei deputati Questori in data 14 febbraio 1984, le quali verranno confezionate in involucri già predisposti dalla ditta fornitrice, contenenti gli articoli stabiliti dai Questori.

Le spese afferenti alla categoria « Trasferimenti », relative ai contributi erogati dall'Amministrazione senza controprestazione alcuna (sussidi, contributi ai gruppi parlamentari, contributi ad enti, fondazioni ed associazioni varie, ecc.) risultano pressoché invariate rispetto alle precedenti. Lievi oneri aggiuntivi rispetto a quelli indicati nella relazione di bilancio deriveranno, come è stato accennato trattando della richiesta di integrazione della dotazione, dalla deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del 17 aprile 1984, in base alla quale a decorrere dal mese di maggio del corrente anno, è stato concesso, con riferimento all'articolo 15 del Regolamento della Camera, un contributo mensile aggiuntivo per la specifica attività delle Presidenze dei Gruppi parlamentari.

In merito alle spese in conto capitale, ricomprensibili nelle categorie « Opere immobiliari e tecnologiche » (10.200 milioni) e « Somme non attribuibili » (4.000 milioni accantonati in un fondo speciale per il finanziamento di opere di carattere straordinario), è da osservare che per quanto concerne l'Aula il programma dei lavori ricomprende interventi per il completamento ed il potenziamento dell'impianto di illuminazione, mediante l'installazione di una fascia continua di luce al di sotto delle tribune, la sostituzione dell'impianto di emergenza a batterie continue, ormai irrimediabilmente obsoleto, la definitiva sistemazione dell'impianto per le riprese RAI-TV; difficilmente, dati i tempi tecnici e amministrativi necessari, potrà invece provvedersi all'adeguamento delle strutture tecnologiche dell'Aula, per migliorarne l'acustica, peraltro già in avanzato stato di progettazione, tenendo conto che i lavori necessari ancora non sono stati approvati dai competenti organi.

Ulteriori oneri potranno derivare - a seguito delle indagini recentemente effettuate da parte della Commissione di Medicina preventiva, diretta dal titolare della cattedra di Igiene dell'Università di Roma, sulla situazione ambientale esistente in alcuni locali del Palazzo Montecitorio - dalla necessità di effettuare alcune modifiche agli impianti di condizionamento e di depurazione dell'Aula e del Transatlantico, per assicurare migliori condizioni climatiche ed eliminare così la presenza di flora microbatterica accertata dalla Commissione stessa.

Negli ambienti del Palazzo Montecitorio sono previsti piccoli interventi conservativi nel *self-service*, l'ampliamento del magazzino della libreria, la sistemazione dell'ufficio postale, la creazione di nuovi locali nella zona sovrastante le sale di scrittura.

Al fine di reperire, nelle immediate vicinanze di Palazzo Montecitorio, ulteriori nuovi spazi da destinare ai deputati, ai Gruppi parlamentari, nonché agli Uffici e Servizi della Camera, l'Ufficio di Presidenza aveva individuato un immobile su Via Uffici del Vicario, la cui acquisizione avrebbe permesso di alleviare i disagi

lamentati. Nel corso dell'espletamento del mandato affidato dall'Ufficio di Presidenza ai Deputati Questori in ordine all'acquisizione di questo immobile, sono però emerse difficoltà insormontabili, specialmente di natura giuridica, che non hanno permesso di addivenire ad una positiva soluzione del problema. In alternativa, sono attualmente all'esame dei Questori altre ipotesi di acquisizione di immobili limitrofi, quali il palazzo del Banco di Napoli, i locali della Banca Popolare di Novara, quelli dell'ex albergo Minerva e quelli appartenenti all'Amministrazione provinciale in via dei Prefetti.

Si è altresì studiata una idonea soluzione per il complesso dell'Acqua Acetosa, previo un riesame degli attuali rapporti giuridico-amministrativi intercorrenti fra l'Amministrazione ed il Circolo, sulla base di una nuova convenzione già approvata dall'Ufficio di Presidenza nella riunione del 10 luglio 1984, tenuto conto che lo stato di degrado sia della palazzina sia di alcuni impianti non consentiva rinvii anche a salvaguardia dell'incolumità dei frequentatori.

In particolare, l'Ufficio di Presidenza ha invitato il Circolo Montecitorio a voler predisporre un programma per migliorare sotto ogni aspetto, funzionale e qualitativo, i servizi attualmente offerti, anche al fine della utilizzazione della palazzina demaniale per manifestazioni di rappresentanza della Camera.

Per quanto riguarda i locali dell'edificio di Via del Seminario, destinati alla Biblioteca e in via di approntamento da parte del Genio civile e della Sovrintendenza alle belle arti, si sta provvedendo alla realizzazione di:

impianti di collegamento verticale (ascensore) nella zona del chiostro della Minerva e porte di comunicazione (IV e V piano) tra la zona Minerva e il lotto C;

installazione dell'impianto di condizionamento secondo i valori di base richiesti dai depositi librari (temperatura 16°C e 20°C e umidità compresa tra 40 per cento e 65 per cento);

installazione di impianto meccanizzato per il trasporto del materiale librario;

installazione di scaffali metallici di serie;

installazione di scaffali di legno per la sala delle Capriate, corridoio piano terra, sala Galilei e adiacenti, sala periodici;

installazione di scaffali metallici su misura, per la sala del Refettorio, corridoio monumentale secondo piano, sala del Lucernario.

La predisposizione degli arredi fissi, limitatamente alle sale sopraelencate, è stata avviata con il ricorso, dopo la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del 10 luglio 1984, ad appalto concorso, riferito a ditte che possono offrire ampie garanzie sotto il profilo della capacità e modalità produttive e della sicurezza.

Gli uffici della Camera hanno predisposto i progetti di massima relativi, oggetto di appalto concorso, tenendo presenti le esigenze

di funzionalità rappresentate dai responsabili della Biblioteca, in armonia con il rispetto delle linee architettoniche dell'intero complesso di Via del Seminario.

È da rilevare che lo studio progettuale è stato completato con l'analisi, in dettaglio, di tutti i locali; purtroppo, la consegna soltanto parziale del complesso comporta, per il momento, una destinazione degli ambienti in parte diversa da quella definitiva, con probabili ripercussioni sulla funzionalità del Servizio.

Infine è da sottolineare lo sforzo, anche finanziario, posto in essere dall'Amministrazione per la diffusione ed il potenziamento delle attrezzature elettroniche per quanto concerne i Servizi legislativi, di documentazione ed amministrativi, per far fronte alle nuove e pressanti esigenze.

### 3. — PROVVEDIMENTI ATTINENTI ALLA CONDIZIONE DEL DEPUTATO

Nel corso di questa legislatura l'Ufficio di Presidenza ha proseguito sulla strada, già significativamente percorsa nell'VIII legislatura, caratterizzata dall'adozione di una serie di misure dirette a migliorare la condizione del parlamentare, soprattutto sotto il profilo della predisposizione di un complesso di servizi da mettere a disposizione dei deputati — anziché seguire il diverso indirizzo degli aumenti retributivi — per consentire loro un più agevole e documentato esercizio del mandato. Esse possono, riassuntivamente, ricondursi alle seguenti:

1) modificazioni qualitative e quantitative dell'indennità parlamentare, ispirate ai seguenti indirizzi: *a)* adeguamento alle effettive esigenze del parlamentare tenuto conto del processo inflazionistico; *b)* adeguamento del regime fiscale alle leggi tributarie; *c)* razionalizzazione delle ritenute previdenziali per garantire un sostanziale equilibrio nella gestione economica, con automatica correlazione ai nuovi importi dell'indennità; *d)* aggiornamento dei premi assicurativi;

2) adeguamento della diaria di soggiorno in corrispondenza con le modificazioni nel trattamento di missione dei magistrati;

3) attribuzione di un ufficio o, in alternativa, concessione di un'indennità sostitutiva mensile di lire 150.000;

4) usufruibilità di anticipazioni bancarie agevolate da parte del Banco di Napoli;

5) miglioramenti nella normativa concernente le concessioni ferroviarie ed aeree e nelle misure dei rimborsi spese accessorie ai viaggi;

6) nuova normativa previdenziale con riferimento agli assegni vitalizi ed a quelli di reinserimento;

7) elevazione dei contributi ordinario e suppletivo ai gruppi parlamentari;

8) variazioni periodiche nelle indennità d'ufficio dei membri della Presidenza e dei presidenti e vicepresidenti delle Commissioni parlamentari.

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

All'inizio della IX legislatura il Collegio dei Questori ha aumentato il tetto per aperture di credito a favore di deputati con il Banco di Napoli, con fideiussione e partecipazione al pagamento degli interessi passivi da parte della Camera.

Dopo l'approvazione del bilancio interno 1983 da parte dell'Assemblea, che, come è noto, è avvenuta nelle sedute del 17, 18 e 22 novembre, sono state adottate le seguenti nuove misure:

a) con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del 24 novembre 1983 si è stabilito:

di aumentare da 150 a 250 mila la misura del rimborso sostitutivo per la mancata fruizione di uffici;

di confermare l'attribuzione a tutti i deputati del rimborso mensile per spese postali corrispondenti all'onere di 300 affrancature di lettera ordinaria;

di aumentare le misure del contributo ordinario e del contributo suppletivo ai Gruppi parlamentari in ragione del 100 per cento per ciascuno dei primi 10 deputati di ogni gruppo e del 50 per cento per ciascun deputato oltre il 10°;

di fissare nella misura dell'1,6 per cento (con un minimo di lire 20 mila mensili) la ritenuta operata sugli assegni vitalizi per l'assistenza sanitaria integrativa;

di delegare i Questori a rivedere la ripartizione delle ritenute a favore del fondo di solidarietà, fermo restando l'ammontare dei contributi di previdenza nella misura globale del 16 per cento;

b) con successiva determinazione del 14 dicembre 1983 dei deputati Questori è stato stabilito che l'ammontare dei contributi complessivamente versati al fondo di solidarietà sia ripartito in ragione del 6,7 per cento per la erogazione degli assegni di reinserimento e del 3,7 per cento per la copertura degli oneri derivanti dall'assistenza sanitaria integrativa;

c) nella riunione del 14 dicembre 1983, inoltre, il Collegio dei deputati Questori ha preso atto delle nuove misure, con decorrenza 1° gennaio 1984, della indennità parlamentare e degli assegni vitalizi, a seguito dell'aumento delle retribuzioni del personale di magistratura stabilito con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 9 febbraio 1983;

d) con deliberazione del 16 dicembre 1983 l'Ufficio di Presidenza ha stabilito che tutte le indennità di ufficio siano rapportate al 100 per cento (anziché al 96 per cento) del trattamento economico dei membri del Governo, al netto delle ritenute previdenziali e che ai deputati segretari di Giunte e Commissioni parlamentari sia attribuita una indennità di ufficio pari alla metà di quella corrisposta ai Vice Presidenti delle Giunte e delle Commissioni medesime;

e) nella riunione del 17 aprile 1984 l'Ufficio di Presidenza ha altresì deliberato di procedere alla installazione di terminali telefonici a scheda magnetica nei palazzi della Camera ed alla realizzazione del servizio di teleselezione negli uffici dei deputati, nonché

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

un contributo mensile aggiuntivo, per la specifica attività delle Presidenze dei Gruppi parlamentari;

f) ancora, per quanto concerne i deputati cessati dal mandato, analogamente a quanto già stabilito presso l'altro ramo del Parlamento, l'Ufficio di Presidenza - nella riunione del 10 luglio 1984 - ha deliberato di concedere agli ex deputati che abbiano esercitato il mandato parlamentare per almeno due legislature (intendendosi per legislature complete anche quelle cessate in forza di provvedimento di scioglimento anticipato) otto biglietti aerei l'anno per il territorio nazionale di sola andata ovvero quattro biglietti di andata e ritorno;

g) con delibera in data 31 luglio 1984, il Collegio dei Questori - avvalendosi della deroga a suo tempo conferitagli dall'Ufficio di Presidenza, ha deliberato di elevare da lire 5 milioni a lire 6.750.000 la misura annua del rimborso integrativo delle spese di viaggio, in relazione alle decisioni del Comitato provinciale prezzi in materia di aumento delle tariffe delle auto pubbliche;

h) l'Ufficio di Presidenza, infine, nella riunione del 17 aprile 1984, su proposta del Collegio dei Questori, ha adottato in via provvisoria, con decorrenza 1° maggio 1984, la seguente deliberazione per consentire ai deputati non residenti a Roma una sistemazione adeguata che assicuri il pieno svolgimento della funzione parlamentare:

« 1) in conformità a quanto disposto dall'articolo 2 della legge 31 ottobre 1965, n. 1261, e dall'articolo 2 della legge 26 luglio 1978, n. 417, la diaria per il deputato non residente a Roma è determinata, a richiesta del deputato stesso, in una somma pari ai due terzi dell'indennità di missione richiamata dalla legge 31 ottobre 1965, n. 1261, e ad un importo - sostitutivo del terzo dell'indennità che viene trattenuto - a titolo di rimborso delle spese d'albergo sostenute, nella misura massima di lire 60.000 giornaliera per quindici giorni al mese, dietro esibizione di regolare fattura;

2) in considerazione della circostanza che il problema del rimborso delle spese di soggiorno si presenta per il deputato esclusivamente per la sede di Roma e con carattere di relativa continuità e di ricorrenza e valutata altresì l'opportunità che le esigenze di svolgimento del mandato parlamentare possano richiedere una sistemazione diversa da quella alberghiera (difficoltà nel reperimento di idonee stanze d'alloggio, esigenze di sicurezza e riservatezza), la diaria può essere altresì determinata, sempre per il deputato che non sia residente in Roma, aggiungendo ai due terzi dell'indennità di missione richiamata dalla legge 31 ottobre 1965, n. 1261, un importo a titolo di rimborso delle spese di locazione che risultino da contratto regolarmente registrato ed intestato al deputato, sempre nei limiti dell'importo massimo previsto a titolo di rimborso spese di albergo ».

Tale delibera dell'Ufficio di Presidenza della Camera è stata presa in attuazione della legge 31 ottobre 1965, n. 1261, con la quale

si è provveduto a determinare, con l'articolo 1, la misura della indennità parlamentare di cui all'articolo 69 della Costituzione e, con l'articolo 2, la diaria per rimborso delle spese di soggiorno a Roma. Come è noto, tale ultima disposizione stabilisce che l'ammontare di detta diaria è determinato in misura non superiore alla indennità di missione prevista per i magistrati presidenti di Sezione della Corte di cassazione, per 15 giorni al mese. La legge 26 luglio 1978, n. 417, sul trattamento economico di missione dei dipendenti statali ha previsto (articolo 2) la facoltà di chiedere il rimborso della spesa dell'albergo su presentazione di regolare fattura, con conseguente riduzione di un terzo della indennità di missione. Per effetto di tale disposizione si è venuto a modificare il parametro fissato dalla legge per la determinazione dell'ammontare della diaria parlamentare, parametro che attualmente infatti non è più rappresentato dalla indennità di missione, ma da un importo pari ai due terzi dell'indennità stessa sommato ad un importo corrispondente alla spesa di soggiorno in albergo. Con tale delibera, l'Ufficio di Presidenza si è dunque mantenuto nei limiti normativi del combinato disposto degli articoli 2 rispettivamente della legge n. 1261/1965 e della legge n. 417/1978, evitando di assumere iniziative autonome ed improprie, quale avrebbe potuto essere, ad esempio, quella di attribuire ai deputati non residenti a Roma un contributo per spese di albergo, prescindendo dalla documentazione delle spese effettivamente sostenute e prescindendo, altresì, da qualsiasi riduzione della diaria ex articolo 2 della legge n. 1261.

Riteniamo necessario ribadire qui un concetto, già sommariamente esposto nel paragrafo dedicato alle considerazioni introduttive, circa la opportunità — che l'esperienza, soprattutto degli ultimi anni, ha dimostrato non più rinviabile — di affrontare l'esame di una riconsiderazione dell'articolo 2 della legge sulla indennità parlamentare, laddove — come detto in precedenza — si collega il rimborso delle spese di soggiorno a Roma del deputato con la indennità di missione dei magistrati. È fin troppo chiaro che le due fattispecie hanno una fisionomia ed un contenuto assolutamente diversi ed addirittura difforni. Quando nel 1965 il legislatore decise di ancorare la diaria del parlamentare alla missione del magistrato lo fece, probabilmente, perché era alla ricerca di un parametro e di un dato di riferimento per la determinazione della misura della diaria, misura che, negli anni precedenti, era stata variamente definita e diversamente attribuita (si pensi alla discriminazione nei confronti dei deputati eletti nel collegio di Roma e alla istituzione della firma nel registro di presenza per le sedute dell'Aula e delle Commissioni). Ed avendo con l'articolo 1 della legge « agganciato » la misura della indennità parlamentare alla retribuzione annua del magistrato, si ritenne opportuno e conveniente allora fare altrettanto per la diaria.

In realtà, il soggiorno del deputato a Roma si diversifica dalla sporadica missione del magistrato sia da un punto di vista quantitativo che sotto l'aspetto qualitativo. Difatti, il parlamentare assai spesso supera di gran lunga i quindici giorni di permanenza a Roma vuoi per gli impegni di Aula (divenuti assai onerosi e prolungati negli ultimi tempi) vuoi per i lavori di Giunte e Commissioni (per-

manenti, bicamerali, d'inchiesta e speciali), vuoi infine per le altre esigenze connesse con l'espletamento del mandato parlamentare, che lo obbligano ad avere contatti con enti ed organismi pubblici e privati, con rappresentanze di categorie di cittadini, con organi del proprio partito. Da ciò discende anche una differenza qualitativa degli oneri sostenuti nel corso del soggiorno romano rispetto al magistrato in missione.

Queste considerazioni conducono, come si è detto, ad ipotizzare una revisione dell'attuale articolo 2 della legge n. 1261, ad esempio rimettendo agli Uffici di Presidenza dei due rami del Parlamento di determinarne l'ammontare, anche conglobando nella diaria medesima tutte le altre indennità accessorie che attualmente vengono corrisposte a vario titolo (spese postali, spese di viaggio, rimborso sostitutivo dell'ufficio, rimborso albergo o locazione, ecc.). Si conseguirebbe, in tal modo, il duplice scopo di riordinare e razionalizzare la materia e di uniformare i trattamenti economici di deputati e senatori attualmente diversi dopo la delibera adottata dal Consiglio di Presidenza del Senato il 16 maggio con la quale, a decorrere dal 1° maggio 1984, è stato disposto un contributo alle spese, in aggiunta alla diaria ordinaria, calcolato per un massimo di 15 giorni al mese, su semplice richiesta di ciascun senatore e nei limiti di lire 40.000 giornaliera.

Vi è infine da ricordare che è ormai in fase di ricostituzione l'apposita Commissione per le opere d'arte. La nomina di tale Commissione, da parte del Presidente della Camera, già sollecitata nel corso della discussione di precedenti bilanci, consentirà di meglio tutelare il già notevole patrimonio artistico in dotazione alla Camera dei deputati e potrà significativamente influire sul suo sviluppo anche mediante l'acquisizione di nuove opere.

Nonostante il complesso di misure soprarichiamate, adottate negli ultimi anni per migliorare la condizione del parlamentare e l'ambiente nel quale esso opera e per rendere sempre più efficace e funzionale lo svolgimento del suo mandato, ed al di là di semplicistiche quando non addirittura qualunquistiche valutazioni di taluni settori della pubblica opinione, la situazione complessiva del parlamentare in Italia è ancora sensibilmente al di sotto dei corrispondenti colleghi dei Parlamenti dei principali Paesi europei ad analogo sistema costituzionale.

In proposito riteniamo utile dar conto, in allegato, di talune indicazioni sulla condizione del parlamentare in Francia e nella Repubblica federale tedesca, acquisite dal Collegio dei Questori nel corso del viaggio di studio effettuato presso l'Assemblea nazionale ed il Bundestag dal 30 novembre al 2 dicembre 1983 (cfr. allegato 1).

## 4. — L'ATTIVITÀ PARLAMENTARE

Appare utile, per una migliore comprensione ed ai fini di una più agevole discussione del bilancio interno, un raffronto, basato su dati statistici, tra l'attività della Camera relativa al primo semestre 1983 e quella svolta nel primo semestre 1984. Nella lettura dei dati che verranno indicati si dovrà tuttavia tener conto dell'incidenza che sull'attività parlamentare nel periodo 1° gennaio-30 giugno 1983 ha indubbiamente avuto la prevedibile conclusione anticipata della legislatura, che, se da un lato ha ridotto i giorni a disposizione, dall'altro ha operato come motivo incentivante dell'attività per non vanificare, in forza del noto principio della decadenza per fine « legislatura », il lavoro iniziato e non condotto a termine prima dello scioglimento delle Camere. E d'altro canto, anche nel corso di questo primo semestre 1984 si sono verificati fatti che hanno inciso sulla continuità del lavoro parlamentare come lo svolgimento delle elezioni europee e l'effettuazione di numerosi congressi di partiti politici.

Nel primo semestre 1983 l'Assemblea ha tenuto 73 sedute, per un totale di 383 ore e 5 minuti; le Giunte, per il Regolamento, delle elezioni, per le autorizzazioni a procedere, rispettivamente 5 sedute per 8 ore, 8 sedute per 4 ore e 25 minuti, 5 sedute per 5 ore e 40 minuti.

Le Commissioni, nelle varie sedi (referente, legislativa, consultiva, in sede di interrogazioni, di risoluzioni, di comunicazioni del Governo, di audizioni del Governo ex articolo 143, di indagini conoscitive ecc...) hanno tenuto 508 sedute per un totale di 674 ore e 55 minuti; Comitati e Sottocommissioni delle Commissioni permanenti 55 sedute per 48 ore e 5 minuti.

Nel corrispondente periodo del 1984 l'Assemblea ha tenuto 84 sedute, per un totale di 568 ore e 55 minuti; le Giunte, per il Regolamento, delle elezioni, per le autorizzazioni a procedere, rispettivamente 3 sedute per 7 ore, 17 sedute per 28 ore e 20 minuti, 24 sedute per 37 ore. Le Commissioni, nelle varie sedi, hanno tenuto complessivamente 659 sedute, per un totale di 796 ore e 20 minuti; Comitati e Sottocommissioni delle Commissioni permanenti 70 sedute per 65 ore e 45 minuti.

Le cifre si commentano da sole e danno il segno di una dimensione assai rilevante di impegno e di carico di lavoro, con tutto ciò che questo comporta sulle strutture materiali ed umane di supporto parlamentare.

Sul piano della produzione legislativa, mentre nel primo semestre del 1983 i disegni di legge e le proposte di legge approvati in Assemblea sono stati, rispettivamente, in numero di 34 e 2, nel primo trimestre del 1984 sono stati, rispettivamente, in numero di 45 e 11, evidenziando un sensibile incremento.

Analoga tendenza si riscontra nell'attività legislativa delle Commissioni dove, a fronte di 59 disegni di legge e 41 proposte di legge approvati nel periodo 1° gennaio-30 giugno 1983, risultano approvati, nel corrispondente periodo del 1984, 76 disegni di legge e 69 proposte di legge.

Passando ad esaminare l'attività di controllo, nel periodo considerato per il 1984 sono state presentate 145 interpellanze (a fronte di 294 presentate nel corrispondente periodo del 1983) e svolte 36 (a fronte di 118). Si può notare come, rispetto ad un numero di interpellanze presentate pari a circa la metà, il numero di quelle svolte, confrontato con il periodo precedente, sia di gran lunga inferiore.

Per quanto riguarda le interrogazioni, i dati relativi al primo semestre 1983 sono i seguenti: a risposta in Commissione, presentate 400, svolte 171; a risposta scritta, presentate 2.321, esaurite 1.467; a risposta orale, presentate 717, svolte 124. Nello stesso periodo del 1984 abbiamo i seguenti dati: a risposta in Commissione, presentate 493, svolte 131; a risposta scritta, presentate 2.694, svolte 1.746; a risposta orale, presentate 498, svolte 89. Il raffronto tra i due periodi non suggerisce particolari annotazioni, ma i dati indicati riconfermano che l'impegno di Aula e di Commissione non consente evidentemente di esaurire in tempi congrui le interrogazioni presentate, per cui si ripropone con tutta la sua forza ed attualità l'annosa questione della efficacia di questo strumento ispettivo e delle possibili soluzioni per renderlo più agile ed incisivo.

Molto importanti sono i dati che si riferiscono agli strumenti di indirizzo: nel periodo 1° gennaio-30 giugno 1983 sono state presentate 24 mozioni, di cui 8 discusse; 10 risoluzioni in Assemblea, di cui 9 discusse; 40 risoluzioni in Commissione, di cui 15 discusse. Nello stesso periodo del 1984 sono state presentate 39 mozioni, di cui 15 discusse; 26 risoluzioni in Assemblea, di cui 21 discusse; 63 risoluzioni in Commissione, di cui 20 discusse. È pertanto da notare un sensibile incremento non solo nella presentazione di mozioni e risoluzioni, ma anche nel tasso di svolgimento, il che dimostra come oggettivamente sia cresciuta la mole di lavoro che pesa sulla Camera, con riferimento alla determinazione ed interpretazione dell'indirizzo politico.

Dal complesso dei dati statistici fin qui forniti risulta comunque evidente una generale crescita dell'attività svolta dalla Camera, che richiede un sempre maggiore impegno alle sue strutture, sotto il profilo sia della continuità che della densità del lavoro.

Una considerazione può essere fatta con riferimento alla produzione legislativa dell'Assemblea. Vale infatti la pena di ricordare che la Giunta per il Regolamento da qualche tempo è stata ed è tuttora impegnata nella individuazione di modifiche regolamentari atte a consentire procedure più agili e rapide nell'*iter* legislativo. Sul piano pratico ne sono conseguiti risultati indubbiamente positivi. Ci si può allora chiedere, in via ipotetica, quali tempi di seduta si sarebbero registrati, e quale sarebbe stato l'aggravio per tutto l'apparato, se tali modifiche non fossero intervenute.

È certo peraltro che i risultati raggiunti con le modificazioni regolamentari recentemente introdotte, se anche complessivamente di segno positivo, non possono certamente ritenersi sufficienti a risolvere lo stato di malessere delle istituzioni e particolarmente a rendere pienamente funzionale, tempestiva, rispondente alle reali esigenze dei cittadini l'attività parlamentare.

I dati forniti, pur necessari per una prima valutazione della complessa ed intensa attività della Camera, non offrono, da soli, elementi adeguati a far comprendere, nella sua intierezza, il fenomeno « lavoro parlamentare ». Nella vita delle Camere, infatti, ciò che è più significativo è non già il dato quantitativo, ma quello qualitativo: non conta tanto quante leggi sono state fatte bensì di quale natura, con quali contenuti, quali scelte politiche si sono operate, quali risultati si sono perseguiti con l'esercizio del controllo, quali indirizzi sono stati formulati ai concorrenti e complementari organi di governo della comunità nazionale.

Ed in effetti, entrambi i livelli, quello interno delle regole per il funzionamento dell'istituto parlamentare e quello esterno, di carattere più generale, che concerne l'assetto degli organi costituzionali, i loro rapporti, la loro capacità di rispondere alle nuove esigenze che emergono dalla società, risultano essere oggetto, in questo momento storico-politico, di particolare analisi e riflessione. Non si può ignorare che la Giunta del regolamento della Camera ha in fase di avanzata elaborazione una serie di misure regolamentari capaci di incidere in modo significativo non soltanto sulle procedure, sull'organizzazione e sui tempi dei dibattiti e delle deliberazioni, ma altresì sui rapporti con il Governo e tra maggioranza e opposizione (si pensi ad esempio all'uso della decretazione d'urgenza, alle corsie preferenziali, alla questione di fiducia, alle competenze delle Commissioni, ecc.). Così come non può non essere sottolineato che l'apposita Commissione bicamerale per le riforme istituzionali sta da tempo dibattendo temi di grandissimo rilievo che attengono agli stessi connotati distintivi della forma di stato e di governo delineata nella Costituzione (basti pensare ai temi del bicameralismo, dei sistemi elettorali, della designazione della Presidenza della Repubblica e della determinazione dei suoi poteri; delle competenze del Parlamento e del Governo e dei loro reciproci rapporti e responsabilità, dell'organizzazione della Presidenza del Consiglio; dei poteri e doveri della Magistratura, ecc.).

Alle riforme istituzionali in corso di elaborazione e a talune modificazioni di ordine regolamentare già mature e comunque in fase

di avanzato esame presso i competenti organi parlamentari si è fatto cenno non già per invadere settori affidati alle responsabilità e competenze di altri organi, bensì semplicemente per richiamare l'attenzione dei colleghi sulla complessità dei problemi che anche sul fronte dell'organizzazione interna della Camera si dovrà essere pronti ad affrontare con l'opportuna flessibilità non appena si delinearanno in modo più marcato gli orientamenti suscettibili di ottenere il necessario consenso.

### 5. — I PROBLEMI DEL PERSONALE E DELLA STRUTTURA DEI SERVIZI ANCHE IN RIFERIMENTO ALLE INDICAZIONI EMERSE NELLA RECENTE CONFERENZA DI STUDIO INDETTA DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA

Nel corso del corrente esercizio finanziario viene ad esaurire la sua efficacia il primo contratto triennale stipulato tra le organizzazioni sindacali del personale dipendente della Camera e l'Ufficio di Presidenza, tramite l'intermediazione del Comitato per gli affari del personale. È così prevedibile che nel prossimo autunno inizierà la nuova fase contrattuale per la formazione dell'accordo triennale del periodo 1985-87.

Il contratto che si avvia a scadenza è stato caratterizzato dall'applicazione di un'ampia riforma del Regolamento dei Servizi e del personale con particolare riferimento alle carriere, giuridiche ed economiche, di tutto il personale dipendente inquadrato in cinque livelli funzionali-retributivi, articolati al loro interno in una o più fasce retributive per l'accesso a talune delle quali è stato previsto, in sostituzione del tradizionale criterio dell'anzianità, il superamento di serie verifiche di professionalità. Oltre tali profili la riforma regolamentare ed il connesso contratto hanno realizzato anche:

1) una maggiore autonomia, operativa e di coordinamento, delle varie categorie di personale anche al di fuori della tradizionale struttura dei servizi ed uffici, mediante la creazione di un'ampia rete di unità operative anche se essa si dimostra ancora non del tutto soddisfacente sotto il profilo funzionale e strutturale;

2) la istituzionalizzazione delle conferenze di servizio che rappresentano una metodologia affatto nuova che consente una più intensa e responsabile partecipazione di tutti i dipendenti alla realizzazione dei compiti istituzionali affidati a ciascun Servizio, con significativa incidenza sulla prestazione di lavoro di ciascun dipendente, specie di quelli appartenenti alle ex carriere esecutive;

3) un largo sistema di corsi di formazione e/o di aggiornamento professionale per il personale di ogni livello collegati o meno alle verifiche di professionalità per i passaggi alle fasce o ai livelli superiori, con sottoposizione, in taluni casi, a veri e propri concorsi interni:

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

4) la razionalizzazione di varie indennità di funzione e di rischio con conseguente rivalutazione ed adeguamento alla effettiva esposizione a situazioni rischiose;

5) la istituzione di un compenso orario per prestazioni di lavoro effettuate in fasce orarie notturne o in giorni festivi per tutte le categorie del personale ad eccezione del quinto livello cui è stata attribuita in forma forfettaria una maggiore percentuale di aumento (tre per cento) sulle retribuzioni a fronte di tali eventuali prestazioni e di un complessivo più disagiato orario di lavoro connesso alla tendenziale infungibilità della loro attività.

I meccanismi in atto di determinazione dei compensi per lavoro straordinario, notturno e festivo e il regime dei recuperi anche in relazione ai trattamenti di missione, hanno dato luogo, in taluni settori ed occasioni, a problemi applicativi in quanto hanno fatto emergere sensibili disparità nei confronti di dipendenti di un medesimo livello e comunque con analoghe mansioni.

Il collegio si è fatto carico del problema e lo stesso Segretario Generale ha recentemente ribadito in una sua circolare i criteri da seguire inderogabilmente nel computo dei predetti trattamenti e salva l'opportunità dell'eventuale riconsiderazione dell'intera materia in sede del prossimo rinnovo contrattuale;

6) l'adozione per gran parte del personale di un pressoché generalizzato orario unico di lavoro cui ha fatto riscontro la realizzazione di una mensa di servizio che pratica prezzi sostanzialmente politici e comunque concordati con le organizzazioni sindacali. Si tratta di un complesso di misure positive che ha certamente migliorato la condizione del dipendente e la sua professionalità.

Dei problemi aperti connessi o conseguenti alla precedente contrattazione soltanto quello relativo all'inquadramento del personale del III livello ha trovato, dopo un lungo, intenso confronto, adeguata, definitiva soluzione con soddisfazione unanime di tutte le parti interessate; quello relativo alla ricongiunzione dei servizi progressi ha già avuto sostanziale definizione anche se permangono aperti taluni marginali profili che dovranno essere formalmente risolti in una prossima riunione del Comitato per gli Affari del personale ed eventualmente, poi, in sede di Ufficio di Presidenza; quelli, invece, del fondo di previdenza e della tutela giurisdizionale, nonostante taluni progressi compiuti, segnano ancora il passo: mentre per la costituzione del primo (nonostante sussistano talune incertezze sui criteri e sull'ampiezza in cui dovrà operare che non hanno quindi consentito la conseguente predisposizione della relativa normativa) prosegue il piano predisposto — con gli stanziamenti annuali di bilancio — per il graduale recupero delle somme maturate al fine di consentire, al termine, un funzionamento a regime; per la tutela giurisdizionale permangono difformità di valutazioni anche all'interno delle organizzazioni sindacali e non soltanto su profili marginali. Quello che in proposito sembra debba essere ribadito è che la definitiva decisione dei ricorsi del personale non può che

essere affidata all'intero Ufficio di Presidenza, in forza del principio di autodichia espressamente previsto dall'articolo 12, comma III, del Regolamento della Camera, anche se sono prospettabili fasi ed istanze preliminari, da concordare con le organizzazioni sindacali del personale che potranno, con adeguate soluzioni operative, migliorare i tempi di decisione rendendo meno oneroso il compito dell'Ufficio di Presidenza.

Su questi temi, come del resto anche su quelli degli organici, del reclutamento e del *turn-over* programmato, si è particolarmente insistito, con diversità di accenti e molteplicità di argomentazioni, nel corso della Conferenza di studio indetta dal Presidente della Camera sui problemi organizzativi interni, recentemente tenutasi, nella quale è stata anche sottolineata l'esistenza di taluni ambiti in cui emergono profili di miniconflittualità con le organizzazioni sindacali che tanto la controparte politica quanto naturalmente la stessa Amministrazione dovranno fare in modo di rimuovere e comunque contenere nell'interesse generale.

Dall'ampio dibattito svoltosi sono emersi anche interessanti spunti ed indicazioni sui temi, di grande rilievo, prospettati dallo stesso Presidente nella sua nota informativa, che, naturalmente, non possono in questa sede che essere enunciati, ma che dovranno costituire oggetto di attenta riflessione e di organica elaborazione da parte degli organi competenti in uno sforzo di miglioramento e di razionalizzazione degli strumenti a disposizione dei parlamentari e delle modalità di assistenza e collaborazione agli stessi nell'espletamento dei loro compiti istituzionali. I temi evidenziati, senza, ripetiamo, pretese di completezza, sono stati:

l'assetto dei rapporti fra organi di direzione politica e di direzione amministrativa, in relazione a quello che si può definire governo complessivo della amministrazione;

il settore legislativo, specie in relazione al problema della qualità tecnica delle leggi e all'adeguamento delle strutture ai diversi ritmi di lavoro parlamentare riscontrati nell'esperienza degli ultimi tempi;

il settore documentazione, come questione in cui si condensano attualmente i profili più problematici di funzionalità dell'azione parlamentare. In questo quadro una collocazione particolare assume la questione della Biblioteca, del suo carattere di istituto di rilievo nazionale, del suo ruolo nell'ambito delle strutture della Camera e della sua utilizzazione da parte della collettività;

il settore amministrativo (amministrazione in senso stretto e del personale). Occorre valutare le implicazioni organizzative che scaturiscono dalle esigenze di supporto tecnico-logistico al lavoro parlamentare, avendo riguardo altresì al problema della politica edilizia della Camera e del rapporto con il centro storico nonché ai temi particolarmente urgenti della politica del personale e della sua mobilità - criterio già approvato in linea di principio dall'Ufficio di Presidenza; nonché della introduzione, in tutti i settori di attività della Camera, di nuove tecnologie informatiche;

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

i vari settori del personale della Camera, ciascuno con problemi specifici circa la natura delle funzioni svolte, gli orari di lavoro, lo stato giuridico ed economico;

le prospettive di reclutamento e di impiego del personale ausiliario ai fini di una loro più efficace utilizzazione;

l'apertura del Parlamento verso l'esterno in termini di informazione stampata e radio-televisiva;

verifica della attuazione della riforma, con particolare attenzione alle unità operative, anche alla luce dei principi di professionalità e qualificazione del personale.

Un rilievo ed un'attenzione affatto particolari sono stati assegnati ai problemi della struttura organizzativa ed ai propositi, manifestati dal Segretario generale nella sua relazione introduttiva, di sottoporre con ogni possibile sollecitudine ai competenti organi di direzione politica, previa consultazione del Consiglio dei capi servizio, un complesso di proposte di ristrutturazione dell'assetto del vertice burocratico, al fine di conseguire la massima funzionalità nell'attività di direzione e di coordinamento dell'apparato. Su tali indicazioni, del resto già preannunciate nella relazione sullo stato dell'amministrazione allegata al bilancio della Camera per il 1983 l'Ufficio di Presidenza aveva largamente convenuto, da ultimo, nella riunione del 21 marzo 1984, quando aveva conferito allo stesso unanime mandato a proseguire nell'attuazione dei programmi esposti per assicurare crescente chiarezza e il massimo ammodernamento delle strutture della Camera. In tale quadro, una prima, significativa risposta è stata offerta dalla concreta attuazione del principio di mobilità del personale integrato, naturalmente, da altri criteri obiettivi, che ha avuto una prima realizzazione con la circolare del Segretario generale del 30 maggio u.s. con la quale ben venti funzionari con qualifica fino a consigliere vicario sono stati alternati nei loro incarichi.

Gli orientamenti anticipati muovono dalla constatazione, unanimemente condivisa e del resto ormai consacrata nello stesso Regolamento dei Servizi e del personale, dell'esistenza di tre distinti settori cui può essere ricondotta l'intera attività dell'Amministrazione: il legislativo, l'amministrativo e quello della documentazione, tutti egualmente rilevanti ai fini di garantire ai parlamentari gli strumenti necessari per l'esercizio del loro mandato.

Di qui l'opportunità di prevedere una triplice struttura di coordinamento con la creazione di una terza vicesegreteria generale in modo da affidare in linea tendenziale a ciascun vicesegretario la cura prevalente di uno dei richiamati settori, ferma restando l'esigenza della massima flessibilità, a garanzia della più rapida adattabilità e quindi di una maggiore efficienza, il che implica che la delimitazione delle attribuzioni dei vicesegretari generali, anziché rigidamente definita e quindi cristallizzata in norme regolamentari, venga stabilita con delega dal Segretario generale all'inizio di ciascuna legislatura o con diversa cadenza temporale.

È stata inoltre manifestata l'esigenza di rivedere l'attuale distribuzione delle competenze tra alcuni servizi, disarticolando per un verso e accorpando per un altro attribuzioni omogenee per rendere più facilmente governabili e funzionalmente operative strutture o eccessivamente accentrate ovvero frazionate al di là di ogni realistico criterio di opportunità e produttività. Accanto a questa revisione della struttura dei servizi — con il fine anche di eliminare duplicazioni e interferenze — si ipotizza altresì il riesame dei compiti e del numero dei cosiddetti uffici speciali della Segreteria generale: questi saranno ridotti a quelli veramente indispensabili e la loro attività sarà coordinata più strettamente con la segreteria generale. Infine si sottolinea l'opportunità di istituire nuovi servizi in settori anche di recente valorizzazione senza comunque addivenire ad un aumento del loro numero complessivo.

Sul piano operativo si prefigura la sollecita discussione formale di tali proposte di modificazioni regolamentari interne nelle sedi competenti — Consiglio dei capi servizio (il quale ha già espresso il suo parere favorevole su di uno schema di revisione normativa delle strutture e competenze dei servizi, nelle riunioni del 27 e del 30 luglio 1984) ed Ufficio di Presidenza — in modo da impostare sollecitamente un nuovo organigramma, anche con ampia rotazione di consiglieri capi servizio, a far data dall'inizio del prossimo anno in concomitanza con il collocamento in quiescenza di taluni funzionari.

Il Collegio dei Questori per quanto più strettamente connesso alle proprie competenze si riserva di approfondire e valutare tali proposte — che in linea di principio condivide — nelle sedi competenti ed al momento opportuno.

## 6. — I RAPPORTI TRA ORGANI DI DIREZIONE POLITICA E DI DIREZIONE AMMINISTRATIVA

Occorre rilevare preliminarmente come esista una stretta connessione tra governo delle attività politico-legislative della Camera (con i conseguenti problemi di modificazioni regolamentari legati al più ampio tema delle riforme istituzionali) e governo amministrativo, tenuto conto dei compiti spettanti all'Ufficio di Presidenza ed al Collegio dei questori e di quelli politico-legislativi che i membri di tali organi devono svolgere nell'esercizio istituzionale del mandato parlamentare. Conferma dell'intreccio tra i due fenomeni e della complessità e gravosità di un esercizio pieno di entrambi i livelli di responsabilità si ricava dalla circostanza che una diversa organizzazione dei lavori parlamentari, tenuto conto della identità personale dei titolari di tali cariche, renderebbe certamente più proficuo anche l'ordinato lavoro degli organi di direzione politica: si pensi, ad esempio, all'introduzione delle sessioni od anche più semplicemente ad una più efficace programmazione e ad una più puntuale calendarizzazione dei lavori dell'Assemblea e delle Commissioni con indicazione dei tempi di votazione, ecc. Anche, dunque, sotto un profilo più strettamente organizzativo interno l'auspicata riforma del Regolamento diventa significativa e non più differibile.

Premessa tale considerazione di ordine generale è da sottolineare che il tema dell'assetto dei rapporti tra organi di direzione politica e di direzione amministrativa costituisce il punto fondamentale per la comprensione dell'intera struttura organizzativa della Camera dei deputati e la stabilità e chiarezza, in tali rapporti, premessa indispensabile per la massima funzionalità dell'istituto. La precisa determinazione delle sfere di competenza, delle attribuzioni e dei relativi livelli di responsabilità consente l'effettivo perseguimento degli obiettivi di buon andamento ed imparzialità dell'Amministrazione, che la Costituzione pone del resto a base dell'organizzazione di ogni pubblico ufficio.

La disciplina normativa dell'Amministrazione della Camera dei deputati è stabilita in disposizioni regolamentari interne, in virtù della riserva di regolamento parlamentare sancita dall'articolo 64 della Costituzione a garanzia dell'indipendenza ed autonomia delle due Camere, ed essenzialmente negli articoli 8, 10, 12 e 67 del regolamento della Camera. Secondo tali disposizioni il Presidente assi-

cura al livello più alto il buon andamento dei lavori della Camera e dell'amministrazione interna; i deputati questori curano collegialmente il buon andamento dell'amministrazione, vigilando sull'applicazione delle relative norme e delle direttive del Presidente; l'Ufficio di Presidenza emana le norme relative all'amministrazione ed alla contabilità interna, all'ordinamento degli uffici, alla carriera giuridica ed economica ed alla disciplina dei dipendenti della Camera; i Servizi e gli Uffici della Camera sono ordinati secondo le disposizioni regolamentari emanate dall'Ufficio di Presidenza e sono diretti dal Segretario generale che risponde al Presidente.

Si tratta, dunque, di un complesso di disposizioni, da integrare con quelle contenute nel Regolamento dei Servizi e del personale, dalle quali emerge con sufficiente chiarezza un modulo organizzativo basato sulla distinzione e separazione delle funzioni di predisposizione normativa; di direzione politica, intesa come individuazione e scelta dei possibili obiettivi da perseguire; di controllo; di direzione amministrativa nella sua accezione più ampia, ivi inclusa l'autonoma determinazione degli strumenti e dei mezzi più idonei per dare concretezza alle scelte operate dall'organo politico e per realizzare gli obiettivi prefissati.

La struttura organizzativa della Camera risulta, quindi, assai complessa, articolata in una pluralità di organi, che a vario titolo e con istanze e competenze diverse intervengono nel processo di formazione delle decisioni che permettono l'esercizio delle funzioni parlamentari: dalla Assemblea, con l'elezione del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza e con la discussione ed approvazione del bilancio preventivo e del consuntivo delle spese interne; al Presidente, vero motore della Camera che rappresenta, e nei cui confronti è unicamente responsabile; all'Ufficio di Presidenza, cui è deferita in via permanente e non per semplice delega ogni attribuzione per quanto concerne l'effettiva direzione politica dell'intero apparato; al Collegio dei questori, cui sono specificamente assegnate competenze sul fronte di talune scelte di tipo amministrativo (spese, bilancio, cerimoniale, mantenimento dell'ordine), nonché ampi poteri di controllo, cui si sono aggiunte, nel recente passato, persino talune limitate attribuzioni con riferimento anche a determinazioni di status di certe categorie di personale; al Segretario generale (nominato su proposta del Presidente, dall'Ufficio di Presidenza) che partecipa alle riunioni della Presidenza con voto consultivo, capo del personale e risponde al Presidente di tutti i Servizi ed Uffici della Camera; al Consiglio dei Capi servizio, ai Vicesegretari generali e ai Consiglieri Capi servizio le cui funzioni, attribuite discrezionalmente dall'Ufficio di Presidenza su proposta del Segretario generale, consistono nel dirigere e coordinare un Servizio assumendosene la relativa responsabilità.

La tradizionale autonomia nella gestione strettamente amministrativa della Camera con specifico riferimento all'organizzazione strutturale ed all'impiego ed utilizzazione delle risorse umane, che aveva già registrato un ampio decentramento di competenze e responsabilità con larga applicazione del principio di collegialità anche se in qualche occasione è risultata, in passato, attenuata, non può certamente essere posta in discussione.

Costituisce motivo di soddisfazione l'acquisita maggiore consapevolezza, negli ultimi anni, da parte delle forze politiche e particolarmente dei Gruppi parlamentari, della rilevanza dell'ufficio di deputato questore e di membro della Presidenza, che potrà avere positivi risvolti anche per la soluzione dei problemi organizzativi interni e servirà meglio a garantire l'autonomia tra le sfere di competenza dell'organo politico e di quello burocratico-amministrativo.

Non può essere inoltre sottaciuto, diversamente da quanto talora non si tenda a far emergere, che l'accesso nell'Amministrazione della Camera avviene attraverso pubblici concorsi estremamente severi e selettivi nei quali occorre dar prova di elevate qualità professionali e culturali che dovranno poi essere confermate nelle successive sedi di verifica di professionalità, per accedere a livelli o fasce retributive superiori.

Certo, l'attuale organizzazione della Camera non può essere ritenuta esente da carenze ed insufficienze che debbono essere rapidamente superate; ed è questo un compito al quale anche i Questori sono chiamati per accelerare quel necessario processo di adeguamento dei servizi alle linee di evoluzione istituzionale che le forze politiche intendono perseguire.

È da prevedere che nel prossimo futuro i problemi politici di questa fase si intrecceranno con il lavoro di revisione costituzionale, provocando un'attività quantitativamente e qualitativamente di grande impegno. Di qui la preminente esigenza del potenziamento delle strutture di supporto per un più ampio e documentato espletamento delle funzioni parlamentari, anche avvalendosi dell'acquisizione di nuove tecnologie, ma altresì una programmata soddisfazione delle esigenze di personale a livelli sempre più elevati di professionalità.

Sono quindi molteplici e complesse le ragioni che suggeriscono un ripensamento degli ordinamenti amministrativi interni della Camera, al fine di esaltare gli elementi di flessibilità e di professionalità che le recenti modificazioni introdotte nel Regolamento della Camera hanno inteso valorizzare. È pertanto assai vivo l'auspicio che si possa sperimentare rapidamente un più razionale esercizio delle funzioni parlamentari attraverso il recupero del metodo della programmazione e la predisposizione di procedure decisionali più rapide e meno convulse, con una adeguata riforma del Regolamento, correlata a nuovi metodi e procedure per l'attività di assistenza svolta dagli Uffici.

Nel contesto generale dell'assetto del vertice burocratico, pur rimanendo il Segretario generale il punto focale della intera Amministrazione — organo contemporaneamente di consulenza giuridica per il Presidente e gli altri organi politici della Camera, di rappresentanza legale dell'Amministrazione e di direzione dei Servizi —, è necessario prevedere ancor meglio le sedi e le modalità di partecipazione collegiale dei Capi servizio, favorita da un coraggioso disegno di revisione delle competenze degli uffici, con opportuni accorpamenti o divisioni, e la modifica strutturale del vertice dell'Amministrazione con l'assegnazione di specifici compiti e responsabilità ai Vicesegretari generali. Ogni riforma ed ogni adeguamento dovranno però rispettare il principio del carattere monocratico dell'organo « Se-

gretario generale» che corrisponde, su un distinto versante, alle attribuzioni dell'organo Presidente della Camera.

Naturalmente una corretta impostazione dei rapporti tra organi di direzione politica e di direzione amministrativa se da un lato esige, come in precedenza evidenziato, che siano puntualmente rispettate e salvaguardate le reciproche sfere di competenza, dall'altro lato richiede con grande urgenza che l'organo politico e, segnatamente, il Collegio dei deputati questori, sia dotato delle necessarie strutture per poter esercitare in modo sostanziale e non meramente formale il controllo di merito e quindi, sulla congruità ed opportunità politica dei vari interventi, oltre che per adempiere in modo più incisivo il compito di assicurare il buon andamento della vita interna della Camera, in conformità degli indirizzi dell'Ufficio di Presidenza della stessa Assemblea.

Proprio alla luce di tali ultime considerazioni e per una più puntuale verifica, anche temporale, dell'attuazione delle decisioni assunte appare quanto mai opportuno istituire un apposito organo tecnico più direttamente collegato funzionalmente ai questori secondo quanto emerso dalle stesse conclusioni del Segretario generale al termine della Conferenza di studio sui problemi dell'Amministrazione. Ad esso potranno altresì far capo eventuali consulenti esterni all'Amministrazione, di cui i Questori ravvisassero la necessità di avvalersi per lo svolgimento delle loro attribuzioni, particolarmente in settori ad alta specializzazione tecnica per i quali l'Amministrazione della Camera non è in grado di provvedere compiutamente con le sue ordinarie strutture interne.

## 7. — ANALISI DELLE ENTRATE E DELLE SPESE

Per il suo funzionamento la Camera dei deputati potrà avvalersi, nell'anno 1984, di mezzi finanziari pari a circa 259,5 miliardi, di cui 215 rappresentati dalla dotazione annuale richiesta al Tesoro dello Stato (circa lo 0,62 per cento del totale della spesa dello Stato prevista in termini di competenza per l'anno finanziario 1984), e circa 44,5 rappresentati da altre entrate integrative della dotazione stessa (interessi attivi, fondi residuati di anni finanziari precedenti, ritenute operate sugli emolumenti dei deputati e dei dipendenti, redditi e proventi diversi, ecc.). L'incremento complessivo delle entrate di competenza dell'esercizio in esame rispetto a quelle previste per l'anno finanziario precedente è pari a circa 34.100 milioni in valore assoluto ed a 15,13 punti percentuali.

In sostanza si può quindi affermare che le spese per l'attività istituzionale ed i servizi di supporto a disposizione dei deputati, previste per un importo pari circa all'ammontare delle entrate (sono da escludere dal novero delle spese vere e proprie la poste di natura esclusivamente finanziaria quali i fondi di riserva e la poste correttive e compensative delle entrate) seguono, *grosso modo*, l'evolversi del fenomeno inflattivo in corso. Si è proceduto infatti ad adeguare i valori monetari ai livelli reali di spesa già raggiunti nel precedente esercizio, con riferimento, com'è intuibile, alle categorie di spesa più direttamente influenzate dal fenomeno inflattivo e, in numerosi casi, effettuando gli adeguamenti anche a livelli inferiori, con l'intento di compensarli, ove possibile, attraverso un recupero di efficienza o facendo assegnamento sull'elasticità, per altro assai limitata, del documento previsionale.

È interessante aggiungere, circoscrivendo il riferimento alla sola dotazione annuale richiesta al Tesoro, che nei trascorsi esercizi, l'incremento richiesto (+10% nel 1982; +8% circa nel 1983) è stato addirittura notevolmente al di sotto del tasso di inflazione programmato dal Governo. Per l'anno di che trattasi l'incremento della dotazione risulta essere di 25.000 milioni in valore assoluto e di 13,15 punti percentuali (che si riducono a 10,82 se il confronto viene effettuato con l'ammontare della dotazione integrata della maggior assegnazione richiesta al Tesoro in occasione delle elezioni politiche anticipate tenutesi nel giugno 1983).

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Ne è necessariamente conseguito che in questo, come nei precedenti esercizi, si è dovuto far conto sugli avanzi di gestione via via prodottisi per effetto dello slittamento di talune decisioni di investimento o del mancato, completo avvio a soluzione dei problemi concernenti lo *status* del parlamentare.

Aggregando le spese sotto il profilo economico (secondo una completa classificazione delle spese che viene posta tra gli allegati del presente documento e che si discosta sostanzialmente dalla tradizionale impostazione del bilancio della Camera per oggetti di entrata e di spesa), lo schema che ne risulta è il seguente:

## TITOLO I - SPESE CORRENTI

	In milioni di lire	Incrementi o decrementi su 1983	
		in valore assoluto	in %
Categoria I - (Deputati in carica) . . . . .	48.105	+ 8.380	+21,09
Categoria II - (Deputati cessati dal mandato) . . . . .	29.500	+ 7.375	+33,33
Categoria III - (Personale in servizio) . . . . .	70.558	+10.918	+18,30
Categoria IV - (Personale in quiescenza) . . . . .	34.254	+ 5.324	+18,40
Categoria V - (Acquisto di beni e prestazioni di servizi) . . . . .	48.774	+ 6.609	+15,67
Categoria VI - (Trasferimenti) . . . . .	6.760	— 112	— 1,63
Categoria VII - (Poste correttive e compensative delle entrate) . . . . .	5	—	—
Categoria VIII - (Somme non attribuibili)	7.191	+ 1.289	+21,84
<b>Totale spese correnti . . . . .</b>	<b>245.147</b>	<b>+39.783</b>	<b>+19,37</b>

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

## TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE

	In milioni di lire	Incrementi o decrementi su 1983	
		in valore assoluto	in %
Categoria IX - (Opere immobiliari e tecnologiche) . . . . .	10.200	+ 813	+ 8,66
Categoria X - (Somme non attribuibili) . . . . .	4.000	— 6.500	— 61,90
<b>Totale spese in conto capitale . . . . .</b>	<b>14.200</b>	<b>— 5.687</b>	<b>—28,59</b>
<b>Totale delle spese . . . . .</b>	<b>259.347</b>	<b>+ 34.096</b>	<b>+ 15,13</b>

Dallo schema balza in evidenza l'alto coefficiente di rigidità della spesa, cui concorrono, sovrapponendosi, talune e diversificate motivazioni di base: la consapevole politica di contenimento della spesa globale attuata in conformità al generale indirizzo di contenimento della dinamica della spesa pubblica; la difficoltà, per non dire l'impossibilità, di contrarre le spese fisse ed obbligatorie, più delle altre condizionate dagli automatismi; la necessità di mantenere taluni *standards* qualitativi e quantitativi, pena il deterioramento dei servizi di supporto a disposizione dei deputati; gli aumenti delle spese concernenti beni e servizi indotti dall'estendersi degli spazi a disposizione dei deputati.

Trattandosi di esigenze tra loro difficilmente contemperabili, con una parziale inversione di tendenza, rispetto agli esercizi precedenti, cui ha peraltro anche contribuito sia il termine anticipato della precedente legislatura, con la conseguente necessità di risottoporre ai nuovi organi deliberanti il programma pluriennale di investimenti a suo tempo intrapreso, sia un riesame delle reali capacità deliberative ed operative dell'Amministrazione e dei suoi organi, si è proceduto a ridimensionare la spesa in conto capitale (—28,59% rispetto ai livelli dell'anno precedente), lasciando peraltro impregiudicata la possibilità di rivedere tutta la materia, considerando infatti tuttora preminente l'esigenza del rafforzamento delle strutture logistiche di supporto per una più ampia sfera di esplicazione delle funzioni parlamentari.

Riteniamo utile, prima di affrontare l'esame analitico delle varie poste di entrata e di spesa in cui si articola il bilancio interno della Camera, indicare, similmente a quanto già effettuato nello scorso esercizio e nelle more che l'unità operativa per la riforma strutturale del bilancio si attivi e fornisca rinnovate linee di indirizzo, le aggregazioni contabili che potrebbero essere effettuate raggruppando le spese della Camera sotto il profilo funzionale, sotto un profilo cioè che faccia emergere gli scopi finali verso i quali vengono indirizzate le risorse.

In questa sede, com'è intuibile, siamo in grado di individuare soltanto i possibili macroaggregati funzionali ed il complessivo volume di risorse da essi assorbito, senza quella specificazione al loro interno che consentirebbe un'informazione più penetrante ma che presupporrebbe un sottostante processo amministrativo-contabile già operante.

I tre grandi settori in cui potrebbe essere ripartita l'attività della Camera sono i seguenti:

1) « Attività istituzionale », connesso direttamente allo svolgimento delle attività istituzionali da parte degli organi della Camera (rappresentanza politica, direzione dell'attività interna, attività delle Giunte, Commissioni ed organi collegiali politici, relazioni esterne) che assorbirebbe un monte risorse pari a lire 94.769 milioni;

2) « Servizi parlamentari di supporto », al quale andrebbero attribuite tutte le spese attinenti alla produzione dei servizi tecnico-professionali necessari per agevolare l'espletamento del mandato parlamentare (legislazione, documentazione, amministrazione) e che assorbirebbe un monte risorse pari a lire 115.718 milioni;

3) « Oneri non ripartibili », che dovrebbe accogliere tutte quelle spese ben definite nei loro scopi e finalità, ma non attribuibili specificamente agli altri settori funzionali (Fondi di riserva, pensioni dei dipendenti, contributi vari, ecc.) e che assorbirebbe un monte risorse pari a lire 48.860 milioni.

Esaminando le entrate, ci ricollegiamo nelle linee generali, a quanto poco prima esposto. È da osservare infatti un aumento generalizzato del gettito, connesso sia all'ampliamento delle basi imponibili per ciò che attiene alle ritenute di cui al Capitolo IV (Ritenute e contributi), sia ad una ragionevole previsione di incremento per i cespiti di entrata collegati alla gestione dei ristoranti *self-services* e delle caffetterie, alla vendita degli atti e pubblicazioni della Camera, alla alienazione dei beni in disuso, ai rimborsi da parte dell'Amministrazione del Senato di spese di funzionamento e amministrazione comuni ai due rami del Parlamento, ecc.

Un discorso a parte merita, invece, l'iscrizione tra le poste di entrata di quota parte dell'avanzo finanziario accertato al termine dell'anno finanziario 1982 e che, per consuetudine, viene trasferito tra le competenze dell'esercizio in via di svolgimento.

Come è stato accennato in precedenza, negli ultimi esercizi il fabbisogno eccedente la modesta misura percentuale d'incremento della dotazione richiesta al Tesoro è stato finanziato attingendo, tra l'altro, dalle disponibilità prodottesi in esercizi precedenti. L'avanzo finanziario registrato alla chiusura dell'esercizio 1982, pari a lire 26.024.760.598, è stato essenzialmente originato dal mancato impegno di somme stanziare per i lavoratori di ristrutturazione, risanamento e sistemazione dell'edificio di via del Seminario (in particolare per i lavori del cosiddetto « lotto B », cui non si è potuto dar corso in connessione con talune questioni di natura giuridico-amministrativa intervenute) e per l'attuazione dei provvedimenti migliorativi delle condizioni del parlamentare (collaboratori dei deputati, alberghi, ecc.), che sono tuttora oggetto di studio e di approfondimento.

Dell'importo sopraindicato, 4 miliardi verranno devoluti a favore del Fondo di previdenza per il personale nel quadro del graduale piano di finanziamento che consentirà al Fondo stesso di adempiere alle finalità mutualistiche e creditizie demandategli dal decreto istitutivo del 1976.

Un cenno vale la pena di effettuarlo anche per le entrate per partite di giro e di transito, che trovano esatta corrispondenza nella spesa e che attengono sia ai contributi dello Stato al finanziamento dei partiti politici, previsti dalle leggi 2 maggio 1974, n. 195, e 18 novembre 1981, n. 659, sia alle somme introitate e versate per conto dei deputati e dei dipendenti in servizio e in quiescenza a favore dell'erario, di enti previdenziali e assistenziali e di fondi a gestione autonoma. Le entrate e le spese previste per il 1984 ammontano a 118.957.743.000, di cui 70.820.743.000 riferibili ai contributi dello Stato al finanziamento dei partiti politici, e 48.137.000.000 alle varie ritenute che si prevede verranno effettuate nel corso dell'anno.

In particolare, in dipendenza del primo comma dell'articolo 3 della citata legge 18 novembre 1981, n. 659, sono state stanziare lire 55.257.000.000 a titolo di contributo ai gruppi parlamentari per la esplicazione dei propri compiti e per l'attività funzionale dei relativi partiti; in dipendenza del secondo comma dell'articolo 3 della legge stessa, sono state stanziare lire 15.000.000.000 a titolo di concorso nelle spese elettorali che verranno sostenute dai partiti politici per la elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento Europeo, elezioni che è previsto si tengano entro il mese di giugno del corrente anno; in dipendenza dell'articolo 1 della più volte richiamata legge n. 659 del 1981 sono state stanziare inoltre lire 563.743.000 a titolo di concorso nelle spese per le elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale della Sardegna. La spesa sopraindicata è stata determinata dal Ministero del tesoro sulla base del rapporto tra la popolazione residente nella regione (n. 1.594.175) con quella nazionale (n. 56.556.911), desunte dai dati riportati nel decreto del Presidente della Repubblica 25 marzo 1983, n. 95.

In merito alle voci di entrata di cui al Capitolo IX (Ritenute previdenziali, fiscali e diverse) è da osservare, in via generale, un

complessivo incremento del gettito - correlato alla parallela evoluzione delle grandezze che costituiscono le basi imponibili su cui vengono applicate le ritenute stesse - e, in particolare, la redistribuzione compensativa dell'ammontare di alcune singole ritenute, motivata dalla necessità di modificarne l'entità del gettito in ragione delle particolari esigenze di gestione del Fondo nel quale vanno a confluire.

Intendiamo specificamente riferirci alle ritenute previdenziali trattenute sulla indennità parlamentare a favore del Fondo di solidarietà tra i deputati rispettivamente ai fini dell'assistenza sanitaria integrativa e del conseguimento dell'assegno di reinserimento (articoli 34 e 35).

Per mantenere infatti il necessario equilibrio fra prestazioni previdenziali ed assistenziali e contribuzioni alle stesse collegate - esigenza questa che ha comportato già nel passato una serie di aggiustamenti simili a quello che illustreremo poco di seguito - l'Ufficio di Presidenza, nella seduta del 24 novembre 1983, ha delegato il Collegio dei Questori a rideterminare - fermo restando l'ammontare dei contributi di previdenza nella misura globale del 16 per cento della indennità parlamentare mensile lorda, di cui all'articolo 1 della legge 31 ottobre 1965, n. 1261 - la ripartizione delle ritenute in parola. Con deliberazione del Collegio dei Questori del 14 dicembre 1983, l'ammontare dei contributi complessivamente versati al Fondo di solidarietà - pari al 10,4 per cento dell'indennità parlamentare lorda - è stato infatti così ripartito: una quota, pari al 6,7 per cento, è stata destinata ad alimentare la gestione collegata all'erogazione degli assegni di reinserimento e dei contributi di solidarietà (con un gettito annuale stimato in lire 2.425.000.000); una quota, pari al 3,7 per cento, è stata destinata alla copertura degli oneri derivanti dall'assistenza sanitaria integrativa (con un gettito annuale stimato in lire 1.760.000.000).

La misura di quest'ultima ritenuta è stata più che raddoppiata rispetto a quella precedente (pari all'1,8 per cento); è auspicabile pertanto che il conseguente spostamento di parte del gettito complessivo a favore della gestione « assistenziale » consentirà di mantenere in equilibrio la gestione stessa, risultata deficitaria negli ultimi esercizi, come del resto è stato fatto presente nel rendiconto della gestione del Fondo di solidarietà per la VIII legislatura, approvato dall'Ufficio di Presidenza nella riunione del 20 ottobre 1983.

L'incremento previsto all'articolo 36 (Ritenute previdenziali sulle indennità degli onorevoli deputati per l'assicurazione infortuni) non è altro invece che l'adeguamento della previsione per l'anno in esame all'aumento del premio di polizza intervenuto nel corso del 1983 a seguito dell'ampliamento della misura dei massimali previsti in caso di infortunio.

Terminata questa breve disamina sui mezzi finanziari che affluiranno nel bilancio della Camera nel 1984, ci accingiamo ora ad illustrare gli oggetti di spesa verso cui verranno indirizzate le risorse.

Lo stanziamento previsto per il primo Capitolo della Spesa (Rappresentanza) risulta pressoché immutato rispetto a quello precedente. Un trascurabile incremento (lire 20.000.000) è infatti stato previsto per lo stanziamento dell'articolo 1 (Cerimonie, onoranze, servizi di rappresentanza) a carico del quale, più che sugli altri, sono andati nell'esercizio precedente a scaricarsi gli aumenti dei costi dei beni e dei servizi.

Uno stanziamento complessivo di 63.705 milioni è stato previsto per il successivo Capitolo II (Deputati), con un incremento di 9.480 milioni rispetto a quello inizialmente iscritto nell'esercizio precedente. Gli aumenti vanno a distribuirsi fra numerosi articoli del Capitolo, ma soprattutto fra quelli la cui dinamica è fortemente condizionata dal mutamento dei parametri di riferimento esterni. È il caso, ad esempio, dell'articolo 10 (Indennità parlamentare) il cui stanziamento sconta, con decorrenza 1° gennaio 1984, gli oneri derivanti dall'acconto sull'adeguamento triennale sulle retribuzioni dei Magistrati (cui com'è noto l'indennità parlamentare è percentualmente riferita), che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 febbraio 1983 ha fissato, sia per l'anno 1983 sia per l'anno successivo, al 16,65 per cento.

Lo stanziamento dell'articolo 11 (Diaria a titolo di rimborso delle spese di soggiorno a Roma) sconta, invece, un incremento del 12 per cento, pari alla percentuale di adeguamento delle indennità di trasferta dei magistrati, avvocati e procuratori dello Stato, eccetera (cui com'è noto la diaria è commisurata), intervenuta già nello scorso anno finanziario in forza del decreto del Ministro del tesoro del 4 febbraio 1983. Poiché è stabilito che la misura del predetto adeguamento possa essere rideterminata con cadenza annuale, nel caso in cui l'incremento percentuale definitivo (che potrà essere accertato soltanto dopo la pubblicazione dell'apposito provvedimento di legge) si differenziasse da quello ipotizzato, sarà cura degli uffici apportare le opportune variazioni allo stanziamento iscritto.

Lo stanziamento stesso dovrà, tuttavia, essere oggetto di una ulteriore revisione subito dopo che il Collegio dei Questori avrà portato a compimento le procedure (ivi compresa l'auspicabile ma non condizionante possibilità di procedere in materia simultaneamente e d'intesa con l'altro ramo del Parlamento) dirette a dare concreta applicazione alla legge 26 luglio 1978, n. 417, per quanto attiene alla determinazione della diaria giornaliera da corrispondere ai deputati ai sensi dell'articolo 2 della legge 31 ottobre 1965, n. 1261.

La soluzione che al momento sembra praticabile, e sulla quale stanno convergendo i pareri favorevoli dei componenti dell'Ufficio di Presidenza, è quella in base alla quale la diaria per il deputato non residente a Roma viene determinata, a richiesta del deputato stesso, in una somma pari ai due terzi della indennità di missione richiamata dalla soprammenzionata legge 31 ottobre 1965, n. 1261, e ad un importo - sostitutivo del terzo dell'indennità che viene trattenuto - a titolo di rimborso delle spese d'albergo sostenute, nella misura massima di lire 60.000 giornaliere per 15 giorni al mese, dietro esibizione di regolare fattura.

A seguito inoltre di considerazioni concernenti l'opportunità che le esigenze di svolgimento del mandato parlamentare possano richiedere una sistemazione diversa da quella alberghiera (difficoltà nel reperimento di idonee stanze d'alloggio, esigenze di sicurezza e di riservatezza) è stata altresì valutata la possibilità che la diaria venga determinata, sempre per il deputato non residente in Roma, aggiungendo ai due terzi della indennità di missione di cui alla più volte richiamata legge n. 1261 del 1965, un importo a titolo di rimborso delle spese di locazione che risultino da contratto regolarmente registrato ed intestato al deputato, sempre nei limiti dell'importo massimo previsto a titolo di rimborso delle spese d'albergo.

Nelle more che in materia intervenga la definitiva approvazione da parte degli organi deliberanti, si è ritenuto comunque opportuno preconstituire, in via presuntiva, la copertura finanziaria per gli oneri derivanti dai rimborsi sopracitati, istituendo con uno stanziamento di tre miliardi, un nuovo articolo, il n. 20, con la seguente denominazione: « Integrazione sostitutiva della diaria ».

Un incremento di circa il 16,6 per cento è stato previsto per lo stanziamento dell'articolo 15 (Spese di viaggio). A carico dell'articolo, infatti, è stato prudenzialmente previsto che possa gravare l'importo di un eventuale conguaglio negativo nei confronti della quota versata in via anticipata nel corso del 1983 per la convenzione concernente i servizi di trasporto aereo per i deputati in carica stipulata con le Società Alitalia, Ati e Aermediterranea, nonché un eventuale maggior onere derivante da un possibile aumento delle tariffe aeree.

Un incremento di 100 milioni è proposto per lo stanziamento dell'articolo 16 (Viaggi di studio di Commissioni e Comitati parlamentari) in relazione ai prevedibili aumenti dei costi dei beni e dei servizi specifici di questa tipologia di spese (spese alberghiere e di trasporto), nonché alle tensioni valutarie in atto. Come nei precedenti esercizi viene riproposto, con pari stanziamento, l'articolo 17 (Servizi di supporto all'esercizio del mandato parlamentare), la cui generica denominazione potrebbe essere modificata, con una maggiore aderenza al definitivo oggetto di spesa, qualora fosse avviato a soluzione il problema relativo ai collaboratori dei deputati, soluzione che comunque dovrebbe essere legata ad apposita iniziativa legislativa.

Incrementi vengono, altresì, proposti per gli stanziamenti degli articoli 18 (Rimborso sostitutivo mensile) e 19 (Rimborso mensile delle spese postali).

L'Ufficio di Presidenza nella riunione del 24 novembre 1983, prendendo in esame alcuni problemi attinenti a particolari aspetti della condizione del parlamentare, anche alla luce della discussione in Assemblea sul bilancio preventivo 1983, ha infatti deciso di procedere all'aggiornamento, analogamente a quanto già deciso dall'altro ramo del Parlamento, delle sue precedenti delibere dell'11 e 20 marzo 1980, relative agli uffici per i deputati e ai contributi per spese postali, e di quella del 20 novembre 1979 sui contributi ai Gruppi parlamentari.

In particolare, a decorrere dal 12 luglio 1983, la misura del rimborso sostitutivo è stata elevata da lire 150.000 a lire 250.000

mensili, fermi restando i vigenti criteri di corresponsione del rimborso sostitutivo medesimo.

Con pari decorrenza, è stato attribuito a tutti i deputati il rimborso mensile per spese postali corrispondenti all'onere di 300 affrancature di lettera ordinaria.

Sempre con decorrenza 12 luglio 1983, le misure del contributo ordinario e del contributo suppletivo ai Gruppi parlamentari sono state aumentate, rispetto a quelle in vigore, del 100 per cento per ciascuno dei primi 10 deputati di ogni gruppo e del 50 per cento per ciascun deputato oltre il decimo.

Questi ultimi provvedimenti di aumento del contributo ai Gruppi ricalcano esattamente le ipotesi formulate a suo tempo dal Collegio dei Questori e prudenzialmente scontate negli appositi stanziamenti dei bilanci interni degli ultimi esercizi nelle more della loro approvazione definitiva da parte dell'Ufficio di Presidenza. A carico del bilancio dell'anno in corso non sussisteranno, pertanto, oneri aggiuntivi rispetto a quelli previsti nell'esercizio venuto a scadenza.

Immutate sono state mantenute le previsioni relative agli articoli 12 e 13, mentre un ritocco in diminuzione è stato apportato allo stanziamento dell'articolo 14 (Indennizzo suppletivo, eccetera), motivato dalle effettive occorrenze che si prevede si manifesteranno.

Il successivo Capitolo III (Previdenza ed assistenza per gli onorevoli deputati), porta iscritto uno stanziamento complessivo pari a lire 29.575 milioni, superiore di lire 7.425 milioni rispetto a quello iscritto nell'esercizio precedente.

L'aumento largamente più considerevole viene proposto per lo stanziamento dell'articolo 30 (Assegni vitalizi), che assorbe essenzialmente i maggiori oneri conseguenti al termine anticipato della VIII legislatura, intervenuto nel giugno del trascorso anno finanziario, e che riverberano i loro completi effetti sull'esercizio in via di svolgimento. Lo stanziamento dell'articolo in esame è stato infatti adeguatamente rafforzato per consentirgli di far fronte ai maggiori oneri conseguenti sia all'incremento del numero dei titolari di assegno vitalizio derivante dalla cessazione del mandato parlamentare di numerosi deputati della VIII legislatura (circa 130), sia a quello dei beneficiari di assegno vitalizio diretto e di reversibilità che matureranno il diritto nell'anno in corso, sia, infine, al ritocco che subirà la misura degli assegni a seguito del loro adeguamento percentuale all'indennità parlamentare.

L'incremento proposto per lo stanziamento dell'articolo 32 (Contributi per spese funerarie) è motivato dal fatto che già nello scorso esercizio il contributo per spese funerarie fu elevato dalle allora vigenti lire 1.000.000 a lire 3.000.000.

Il Capitolo IV (Personale) reca iscritto uno stanziamento complessivo di 65.440 milioni, superiore di circa 8.800 milioni rispetto allo stanziamento assestato del precedente esercizio. Gli incrementi proposti vanno a distribuirsi a favore degli stanziamenti degli articoli 40 (Retribuzioni del personale di ruolo), 42 (Retribuzioni del personale non di ruolo), e 48 (Compensi al personale estraneo e di altre Amministrazioni che effettua prestazioni per la Camera dei

deputati). Immutate sono state invece mantenute le previsioni di spesa relative agli articoli 44, 46 e 49.

A carico dell'articolo 40 graveranno i maggiori oneri derivanti dall'applicazione dell'ultima *tranche* dei miglioramenti economici previsti dall'accordo triennale 1982-1984 raggiunto con le organizzazioni sindacali rappresentative del personale dipendente, e pari, per l'anno di che trattasi, al 10,50 per cento (di cui un 3 per cento quale ultima quota di adeguamento al trattamento economico del Senato - decreti presidenziali n. 1869 del 2 giugno 1982 e n. 1905 del 28 giugno 1982), dal computo degli scatti di contingenza che si prevede si matureranno nell'anno (decreto presidenziale n. 2311 del 22 aprile 1983), dal compenso per il lavoro straordinario (aggiuntivo o sostitutivo) non scontato nelle precedenti previsioni di bilancio, dalle naturali progressioni economiche conseguibili a seguito dell'anzianità di servizio e del superamento dei concorsi interni e delle verifiche di professionalità previste dal Regolamento dei Servizi e del personale, dall'inquadramento in ruolo di personale operaio a contratto, nonché dalle assunzioni che si prevede potranno essere effettuate nel corso dell'anno a seguito dell'espletamento delle prove dei concorsi banditi e che riguarderanno 18 Consiglieri stenografi e 8 ragionieri.

L'incremento proposto per il successivo articolo 42 (Retribuzioni del personale non di ruolo) è motivato dalla prevista assunzione di numeroso personale operaio delle varie professionalità (banconisti, barbieri, pittori, tappezzeri, muratori, falegnami, centralinisti, radiotecnici, elettricisti, operai delle centrali telefonica, termica e di condizionamento, per un totale di 52 unità).

Lo stanziamento dell'articolo in esame che, come è già stato fatto rilevare in altre occasioni, tende ciclicamente a lievitare o a ridimensionarsi in relazione alle assunzioni o agli inquadramenti in ruolo di personale operaio che intervengono nel corso dell'anno, nell'anno in esame si « scarica », trasferendone l'onere sull'articolo 40 dello stesso Capitolo, delle spese relative alle retribuzioni di 3 infermieri, 8 operatori del C.R.D., 8 autisti ed un banconista, tutti a contratto, che, con varie decorrenze, verranno inquadrati in ruolo nel corso del 1984.

La proposta di aumento che interessa lo stanziamento dell'articolo 48 (Compensi al personale estraneo e di altre Amministrazioni che effettua prestazioni per la Camera dei deputati) è basata essenzialmente sulla necessità di adeguare la misura dello stanziamento ai livelli raggiunti nel decorso esercizio.

Il Capitolo V (Previdenza ed assistenza per il personale) registra una complessiva previsione di incremento di 6.482 milioni, di cui 5.000 a beneficio dello stanziamento dell'articolo 50 (Pensioni). Quest'ultimo, infatti, dovrà far fronte alle maggiori spese derivanti dai collocamenti in quiescenza per raggiunti limiti di età o su domanda (è previsto, con varie decorrenze, il collocamento a riposo di 11 unità delle diverse professionalità), dalla corresponsione dell'ammontare dei punti di contingenza che verranno a maturarsi nel

corso dell'anno, nonché dai miglioramenti retributivi di cui beneficerà il personale in attività di servizio, nella misura prevista dall'accordo intervenuto con le organizzazioni sindacali rappresentative del personale dipendente, ed automaticamente estensibili al personale in quiescenza.

Gli incrementi previsti agli articoli 52 e 54, per un importo complessivo di 1.400 milioni, attengono al mero adeguamento delle previsioni ai maggiori oneri riflessi (i contributi a carico dell'Amministrazione per l'assistenza sanitaria nazionale e per l'iscrizione del personale all'ente di previdenza o all'INPS), che si produrranno a seguito delle modifiche che subirà il complessivo monte stipendi e pensioni.

Un adeguamento della precedente previsione è altresì proposto per lo stanziamento dell'articolo 58 (Pensioni di grazia e assegni vitalizi integrativi ad ex dipendenti non di ruolo e loro vedove che non fruiscono di pensione ovvero sono pensionati INPS) a carico del quale, oltre agli oneri derivanti dall'estensione, anche a questa categoria di pensionati, dei miglioramenti economici di cui godrà il personale della Camera collocato in quiescenza, graveranno, con decorrenza 1° gennaio 1984, anche quelli conseguenti all'estensione (decreto presidenziale n. 241 del 1° dicembre 1983) ai beneficiari degli assegni vitalizi di grazia dell'erogazione delle gratifiche corrisposte al personale in attività di servizio e in quiescenza, ai sensi del decreto presidenziale n. 1612 del 25 febbraio 1966.

« Per memoria » viene invece iscritto lo stanziamento di un nuovo articolo del Capitolo in esame, il n. 57 (Rata di ammortamento del pregresso debito dell'Amministrazione nei confronti del Fondo di previdenza per il personale), tramite il quale si è voluto formalizzare l'impegno dell'Amministrazione a procedere, mediante l'iscrizione delle somme necessarie tra le statuizioni del bilancio preventivo, all'ammortamento del debito esistente nei confronti del Fondo di previdenza per il personale della Camera, relativo all'ammontare dell'indennità di fine servizio maturata dai dipendenti. Non appena pertanto l'Amministrazione avrà determinato l'esatto ammontare del debito, sarà cura dell'istituendo Consiglio di amministrazione definire un programma di finanziamento del Fondo che abbia carattere vincolante, e che gli consenta di adempiere anche alle altre finalità demandategli dal decreto istitutivo.

Il Capitolo VI (Trasferimenti) registra una lieve flessione nella previsione complessiva raffrontata con quella iniziale del precedente esercizio (—4,8 per cento).

Mentre infatti viene proposto un rafforzamento dello stanziamento dell'articolo 60 (Contributi premi augurali ed elargizioni), elevato di 150 milioni rispetto a quello iniziale del precedente esercizio (ma di soli 50 milioni rispetto a quello assestato), una diminuzione viene prevista per gli stanziamenti degli articoli 61 (Borse di studio ai partecipanti al corso di formazione e addestramento nella stenografia parlamentare) e 63 (Contributo al Gruppo italiano dell'Unione interparlamentare). Non sono state invece apportate variazioni alla misura degli stanziamenti degli articoli 62, 66, 68 e 69.

L'incremento previsto per lo stanziamento dell'articolo 60 è motivato essenzialmente dai maggiori oneri sostenuti nel corso dell'anno 1983 che si riprodurranno nel corso dell'esercizio in corso. Basterà, a tale proposito, ricordare che nell'esercizio venuto a scadenza il Collegio dei Questori, accogliendo la proposta avanzata dagli organi direttivi del Circolo Montecitorio, deliberò il raddoppio del contributo erogato a favore del Circolo stesso, elevandolo da 36 a 72 milioni annui.

Immutata è stata invece mantenuta la misura (500 milioni) del contributo devoluto al Fondo di previdenza per il personale, a carico del quale, con una contabilità separata, vengono erogati sussidi straordinari a favore dei dipendenti in servizio e in quiescenza, in caso di ricoveri, interventi chirurgici ed altri eventi morbosi di particolare gravità.

Le diminuzioni previste invece per gli stanziamenti degli articoli 61 e 63 si giustificano, nel primo caso, con il fatto che il 10 giugno 1983 si è concluso il primo corso superiore di formazione e addestramento nella stenografia parlamentare di cui al decreto presidenziale 25 maggio 1981, n. 1257, con la conseguente formazione della graduatoria di merito dei candidati risultati idonei; e, nel secondo caso, con il fatto che la misura del contributo annuale a favore del Gruppo italiano dell'Unione interparlamentare, elevata per il solo esercizio 1983 a 350 milioni in relazione alle iniziative intese a realizzare ulteriori incontri fra i parlamentari dei diversi paesi associati nell'Unione, è stato quest'anno fissato nella consueta misura di 100 milioni.

Al Capitolo VII (Stampati e pubblicazioni) lo stanziamento complessivo proposto è pari a 8.950 milioni, superiore di circa l'11 per cento a quello iscritto nel bilancio di previsione del trascorso esercizio: esso riflette l'intendimento di proseguire nella linea di contenimento generale della spesa, coerentemente perseguita dall'Amministrazione, che testimonia dell'attenzione posta al problema più generale della riduzione della spesa pubblica.

Il Capitolo si articola in 8 articoli, di cui i primi 4 (articolo 70: Stampa del resoconto sommario; articolo 71: Stampa del resoconto stenografico, risposte scritte ad interrogazioni; articolo 72: Stampa di disegni di legge, relazioni, documenti, ordini del giorno, emendamenti; articolo 73: Stampa di bilanci preventivi e consuntivi dello Stato) si riferiscono alle spese di stampa degli atti parlamentari, mentre gli altri quattro attengono alla spesa per la stampa di lavori legislativi (articolo 74), di pubblicazioni della Biblioteca e storiche (articolo 75), di pubblicazioni varie (articolo 76), di stampati di servizio (articolo 77).

Il primo gruppo di articoli accoglie spese obbligatorie, in quanto dirette a garantire l'obbligo costituzionale della pubblicità dei lavori parlamentari attraverso la pubblicazione degli atti relativi: il secondo gruppo di articoli ricomprende, invece, spese riferite ad attività di supporto conoscitivo specifico, che si aggiunge a quello costituito dagli atti parlamentari, attraverso la stampa di pubblicazioni di vario

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

tipo secondo un piano programmatico approvato dall'apposito Comitato, oltre alle spese concernenti gli stampati e le pubblicazioni di servizio.

Tutti gli atti parlamentari, nonché le pubblicazioni edite dalla Camera, sono resi disponibili al pubblico, attraverso quel particolare canale di raccordo tra l'istituzione ed il cittadino costituito dalla libreria della Camera.

Per quanto attiene all'affidamento dei lavori ed alle modalità della spesa relativa, la stampa degli atti parlamentari, data la delicatezza del lavoro, è regolata da un contratto, di recente rinnovato dall'Ufficio di Presidenza, basato su di un apposito capitolato di stampa in cui prezzi per tipo di stampato ed i tempi di consegna sono stati definiti mediante una specifica gara; tali prezzi sono contrattualmente soggetti a revisione semestrale in base alle variazioni, comunicate dall'ISTAT, verificatesi sugli indici previsti dal contratto; i lavori di stampa degli atti parlamentari sono suddivisi fra due stabilimenti tipografici, particolarmente attrezzati e sperimentati per tale tipo di lavoro, soprattutto per quanto concerne la garanzia della tempestività e precisione nell'esecuzione del lavoro.

Per la stampa delle altre pubblicazioni si provvede invece con l'assegnazione, a ditte comunque ampiamente sperimentate, effettuata di volta in volta secondo il tipo di lavoro da realizzare, sempre sperando le procedure previste dal Regolamento di amministrazione e contabilità in merito all'affidamento di lavori.

Passando all'esame degli stanziamenti, già è stato fatto cenno dell'intendimento dell'Amministrazione; pur tuttavia è stato necessario prevedere degli stanziamenti leggermente più capienti per adeguare le spese ai presumibili ritmi dei lavori parlamentari, tenuto conto che nel trascorso esercizio vi è stata una pausa degli stessi per circa tre mesi in dipendenza dell'anticipato scioglimento della Camera.

Con i fondi a disposizione per i primi quattro articoli del capitolo, inerenti come detto alla stampa degli atti parlamentari e che rappresentano circa l'80 per cento dello stanziamento dell'intero capitolo, si conta di far fronte agli obblighi connessi, pur sussistendo qualche perplessità per l'articolo 73 (Stampa dei bilanci preventivi e consuntivi dello Stato) data la mole assunta dagli stessi e la complessità delle tabelle e quindi abbisognevoli di una particolare ed onerosa lavorazione.

Per quanto riguarda il programma editoriale della Camera, questo comprende la pubblicazione di quattro volumi della colonna dei Quaderni di Studi e legislazione, di quattro volumi di quella di documentazione, di tre titoli per la collana dell'Archivio Storico e di alcuni volumi dedicati ai discorsi dei parlamentari illustri; proseguirà la pubblicazione del bollettino di legislazione e di documentazione regionale, del Bollettino di informazioni costituzionali e parlamentari, oltre alle pubblicazioni di servizio ed ai repertori e manuali correntemente editi dall'Amministrazione.

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Al Capitolo VIII (Manutenzione, provviste e servizi diversi) viene proposto uno stanziamento complessivo pari a 10.550 milioni, superiore di circa il 24 per cento a quello del precedente esercizio. Si tratta di un incremento che, al di là del valore assoluto, rappresenta un primo indice del salto di dimensione avvenuto con l'inglobamento nel ciclo di normale manutenzione degli edifici di vicolo Valdina, di via del Corso e di via del Seminario; salto che renderà necessario nei prossimi esercizi uno sforzo da parte dell'Amministrazione per dare al Capitolo un assetto finanziario compatibile ad assicurare un soddisfacente *standard* di servizi: si tenga presente che l'attuale superficie « praticabile » dei vari edifici è di circa oltre 100 mila metri quadrati, strutturati in aule, uffici, archivi, corridoi, locali di servizio ed officine, corredati di arredi, impianti e attrezzature sui quali occorre costantemente intervenire — con diverse modalità manutentive, tra cui l'adeguamento, per garantirne la funzionalità e l'efficienza quotidiana — anche per evitarne un deterioramento che comporterebbe nell'immediato notevoli spese di sostituzione.

Per questa attività viene stanziata complessivamente nei vari articoli di competenza (articolo 85: manutenzione dei fabbricati, locali, mobili, arredi e impianti tecnici; articolo 86: contratti di manutenzione; articolo 89: servizi igienici sanitari e di pulizia; articolo 97: spese di trasloco e facchinaggio) la somma di lire 5.980 milioni, pari a circa il 56 per cento dello stanziamento dell'intero capitolo.

Per quanto concerne le modalità di esecuzione della manutenzione e della conduzione degli impianti, questa viene effettuata in parte da personale dell'Amministrazione dislocato nelle varie officine e laboratori, ed in parte da ditte esterne sotto la sorveglianza di personale dell'Amministrazione, nei casi in cui una effettuazione diretta della manutenzione appaia antieconomica o disagevole tecnicamente.

L'acquisizione dei materiali necessari viene effettuata sulla scorta di prezzi approvati dall'Amministrazione, mentre l'affidamento di opere di manutenzione a ditte esterne viene regolata da appositi contratti derivati dall'espletamento delle procedure previste dal Regolamento, secondo i casi concreti. A tale proposito va sottolineato, in particolare per quanto concerne l'articolo 86 (Contratti di manutenzione), che nel corrente esercizio si provvederà alla indizione di numerose gare per l'affidamento di opere di manutenzione, già ricomprese nel novero di quelle abituali, i cui contratti sono scaduti; qualora si intendesse procedere anche all'affidamento delle opere di pulizia, attesa la carenza di personale dipendente addetto a tali mansioni, non è escluso che i fondi previsti possano appalesarsi insufficienti in relazione all'estensione del servizio richiesto.

Per quanto concerne gli altri articoli componenti il Capitolo, gli incrementi più rilevanti sono riferiti all'articolo 92 (Spese per riparazioni, carburanti e lubrificanti del parco autovetture per i parcheggi, rimborso agli autisti per trasferte), per il quale viene proposto uno stanziamento di 500 milioni a seguito dell'imputazione su tale articolo delle spese per la gestione dei parcheggi interni della Camera, spesso in precedenza imputate ad altro articolo di bilancio,

nonché dell'aumento degli oneri per la gestione dell'autoparco della Camera; all'articolo 94 (Abbonamenti a pubblicazioni e ad agenzie di informazione per il servizio stampa; acquisto di giornali per le sale di lettura e per gli Uffici; acquisto di pubblicazioni disposti dalla Presidenza) e all'articolo 95 (Riproduzione in microfilm di atti parlamentari e di documenti fotocopie, copie in ciclostile e stampati in *multilith* per i deputati e per gli Uffici), in relazione all'estensione del servizio fornito, soprattutto per quello che riguarda il centro di riproduzione documenti, per il quale, tra l'altro, è in programma il dislocamento in locali più funzionali.

Aumenti di minore rilievo sono poi previsti per i restanti articoli del Capitolo che riguardano la vestizione del personale (articolo 87: vestiario di servizio), la cancelleria (articolo 90: carta per scrivere e buste per i deputati, carta per scrivere, buste e oggetti di cancelleria per gli uffici), le spese di rilegatura (articolo 91: legatura degli atti parlamentari e di leggi, decreti e *Gazzetta Ufficiale* per l'Archivio, legatura di libri, atti e registri per gli Uffici), le spese di rappresentanza (articolo 93: spese per articoli di rappresentanza, fotografie, tessere), e le spese diverse (articolo 96: spese diverse).

L'incremento complessivo di 890 milioni proposto per lo stanziamento del Capitolo IX (Spese per la somministrazione di servizi a tariffa, assicurazioni, fitti passivi) viene pressoché assorbito dall'articolo 115 (Canoni di locazione degli immobili a disposizione dell'Amministrazione), il cui stanziamento è passato da 600 a 1.350 milioni a seguito sia dei rinnovi contrattuali, sia della previsione di aumenti in relazione agli aggiornamenti ISTAT; in particolare, il canone di locazione dell'edificio di via del Corso, sede di Uffici di parlamentari e del Servizio Documentazione automatica è passato da circa 240 a 660 milioni annui. Le locazioni riguardano, oltre al citato edificio di via del Corso, i locali a disposizione della Giunta delle Elezioni, della Biblioteca per il deposito di materiale librario, del Servizio Amministrazione per i depositi della custodia e del Servizio Tesoreria quale sede temporanea dei propri uffici.

Gli stanziamenti degli altri articoli del Capitolo IX (articolo 110: riscaldamento, forza motrice e condizionamento d'aria; illuminazione; articolo 112: fornitura di acqua; articolo 113: spese postali, telegrafiche e telefoniche della Presidenza e degli Uffici; spese per i telefoni a disposizione dei deputati; articolo 114: assicurazione contro gli incendi, il furto e la responsabilità civile, assicurazione infortuni) sono rimasti immutati, fatta eccezione per un lieve adeguamento dell'articolo 113, ritenendosi che ad eventuali maggiori oneri in dipendenza di variazione delle tariffe, ovvero di particolari estensioni di servizi deliberati dall'Ufficio di Presidenza, potrà farsi fronte con il ricorso al fondo di riserva per le spese impreviste.

Il Capitolo X (Organi di indagine e di verifica) presenta uno stanziamento di 700 milioni, il confronto del quale con quello assestato dello scorso anno finanziario ha scarso valore indicativo. Nell'anno sopraindicato si è infatti dovuto provvedere a stanziare le

somme necessarie (1.500 milioni) ad espletare le complesse operazioni di verifica e sistemazione del materiale elettorale. Il paragone quindi risulta più significativo se effettuato con lo stanziamento complessivo inizialmente iscritto nel precedente esercizio (420 milioni).

Rispetto a questo, le previsioni di aumento riguardano gli stanziamenti dell'articolo 120 (Inchieste parlamentari), elevato da 180 a 250 milioni, e 123 (Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa), elevato da 40 a 50 milioni. Nessuna modifica viene proposta per gli stanziamenti degli articoli 122 e 124. Con le somme stanziare all'articolo 120 verrà fatto fronte alle spese di funzionamento della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P 2 che, comunque, salvo proroghe tecniche, dovrebbe, ai termini di legge, concludere i propri lavori entro l'aprile 1984, ed alle richieste di rimborso effettuate dall'Amministrazione del Senato della Repubblica per la metà delle spese di funzionamento delle Commissioni colà insediate.

In particolare, per quanto concerne l'articolo 121 (Verifica dei risultati elettorali e sistemazione del materiale elettorale) viene proposto uno stanziamento di soli 200 milioni, nella considerazione che potranno ancora essere utilizzati i fondi residui dell'anno finanziario 1983 per condurre a termine le operazioni di verifica relative ai Collegi di Roma, Firenze e Catanzaro.

Sulla scorta delle esigenze rappresentate dal competente Servizio è stata invece mantenuta immutata la previsione per le spese di cui al successivo Capitolo XI (Spese per studi e ricerche informative di natura legislativa, acquisto di pubblicazioni speciali e lavori di traduzione).

Al Capitolo XII (Servizi di ristoro per i parlamentari e per i dipendenti) viene complessivamente stanziata la somma di 1.400 milioni, leggermente superiore a quella del precedente esercizio, occorrente per l'acquisto delle derrate, delle bevande e dei generi di caffetteria necessari al funzionamento dei *self-services* e delle caffetterie, di cui una dislocata anche nell'edificio di Vicolo Valdina; a fronte di tale esborso, effettuato peraltro attraverso la stipula di contratti di somministrazione per i generi di maggior consumo, è previsto un introito di 1.200 milioni, iscritto all'articolo 9 (Introiti derivanti da servizi di ristoro per i parlamentari e per i dipendenti) del Capitolo III (Alienazione di beni e prestazioni di servizi) del Titolo I riferito alle Entrate correnti.

Al Capitolo XIII (Servizi di documentazione) lo stanziamento previsto per l'anno 1984 ammonta a 2.100 milioni, leggermente superiore a quello previsto nel precedente anno pari a 2.000 milioni. In particolare per quanto concerne l'articolo 140 (Gestione del Centro per la documentazione automatica) lo stanziamento è stato ridotto a 1.000 milioni tenuto conto che una notevole parte delle attrezzature in funzione presso lo SDA e gli Uffici, in precedenza noleggiate, è stata acquistata dall'Amministrazione con delibera dell'Ufficio di Presidenza, nel corso del 1983; tale formula si è dimo-

strata infatti economicamente conveniente, in quanto la rata di acquisto è risultata pari od inferiore al canone di noleggio delle attrezzature; con i fondi a disposizione si provvederà, oltre che al pagamento dei canoni di noleggio delle restanti attrezzature, al finanziamento degli incrementi tecnologici necessari ad un efficiente funzionamento del Centro, nonché all'acquisto del materiale di consumo. Sono stati invece integrati rispettivamente di lire 300 milioni e 100 milioni gli articoli 141 (Noleggio terminali video stampanti e materiale accessorio per i Gruppi parlamentari e i Servizi della Camera) e 142 (Sviluppo dei progetti di automazione spese per corsi di aggiornamento, pubblicazioni tecniche, indagini e consulenze) — il primo dei quali anch'esso interessato all'operazione di acquisto citata per un congruo numero di terminali — in dipendenza sia della sempre maggiore diffusione nei Servizi e negli Uffici di attrezzature tecnologicamente avanzate — con particolare riferimento allo studio in corso di attuazione per l'introduzione dell'*Office automation* — sia delle necessità finanziarie occorrenti per lo sviluppo dei progetti connessi.

Le somme (lire 7.070.964.809) accantonate nei Fondi di riserva a disposizione del bilancio (articoli 150 e 151 del Capitolo XV), rappresentano circa il 3 per cento delle spese correnti ed impongono, atteso l'alto coefficiente di rigidità del documento previsionale, un attento ed oculato controllo della gestione.

Lo stanziamento complessivo proposto per il Capitolo XVI (Lavori ed acquisti), che apre il Titolo II delle spese dedicato alle spese in conto capitale, ammonta complessivamente a 9.700 milioni, superiore di circa il 19 per cento alla analoga previsione del 1983; nel capitolo in esame, a seguito dell'approvazione in sede di discussione del bilancio di previsione 1983, dell'ordine del giorno Bernardi, che auspicava una concreta presenza dell'Amministrazione nell'ambito delle realtà culturali contemporanee e, in particolare, dell'arte figurativa, è stato iscritto il nuovo articolo 165 (Fondo per l'acquisizione di opere d'arte) con uno stanziamento di 300 milioni, che l'apposita Commissione presieduta dal Presidente della Camera e composta dai Deputati Questori e da vari esperti utilizzerà per offrire un contributo alla divulgazione dell'arte ed arricchire la collezione di opere d'arte della Camera dei deputati.

Per i primi tre articoli del Capitolo, riferiti rispettivamente ai restauri e riparazioni straordinarie ai fabbricati della Camera (articolo 160), alla sostituzione ed al rammodernamento degli impianti (articolo 161) ed agli acquisti per rinnovo tappezzeria, mobili, arredi; impianto di scaffalature (articolo 162), la somma stanziata complessivamente ammonta a 7.200 milioni, sostanzialmente uguale a quella del precedente esercizio 1983. Con tali fondi si provvederà alla realizzazione di un programma di lavori che prevede: il completamento della seconda fase delle opere di riqualificazione dell'Aula del Palazzo Montecitorio, mediante interventi diretti ad adeguare le strutture tecnologiche e funzionali dell'Aula, ormai obsolete, ai più elevati *standards* dei Parlamenti europei. Si tratta di una serie di interventi di notevole importanza che comprendono il rifacimento degli

impianti di amplificazione del livello sonoro e microfonic, l'installazione di un impianto di commutazione e traduzione simultanea, di un impianto di ripresa televisiva e di telediffusione dello stato dei lavori parlamentari in appositi punti di ricezione dislocati nel palazzo, di un nuovo impianto di votazione elettronica; inoltre si provvederà al completamento dei lavori relativi al potenziamento dell'illuminazione, tra i quali l'installazione di una fascia continua di luce al di sotto gli sporti delle tribune, e la collocazione di luci di sicurezza. La realizzazione di questo complesso organico di interventi viene riproposta nel presente esercizio non essendovi stata la possibilità di attuarlo nel corso dell'anno finanziario trascorso, a motivo dello scioglimento anticipato delle Camere, che ha comportato il rinvio dell'approvazione, da parte dell'Ufficio di Presidenza, del progetto predisposto.

Il programma ricomprende inoltre: una serie di lavori nei locali del *self service* dei deputati, realizzato da oltre 15 anni, che necessitano di interventi conservativi per adeguarne gli impianti ed eliminare le infiltrazioni di umidità riscontrate; la ristrutturazione dei locali al V piano del Palazzo Montecitorio, lasciati liberi dal Centro di riproduzione documenti che troverà una definitiva allocazione nei nuovi locali dell'edificio di via Uffici del Vicario 9/a, per consentire il trasferimento degli uffici del Servizio di tesoreria, il cui attuale decentramento nei locali di Palazzo Lavaggi crea notevoli disagi ai parlamentari ed agli uffici stessi. Tale ristrutturazione comporterà la realizzazione di tramezzature in materiale leggero, di pavimentazione, controsoffittature, tinteggiature ed arredo fisso, il rifacimento degli impianti igienico sanitari, elettrici, telefonici e di condizionamento. Per quanto concerne il trasferimento del CRD se ne darà conto in sede di illustrazione del Capitolo XXII (Fondo speciale).

Ulteriori lavori i cui oneri incideranno sugli articoli in esame riguardano la ristrutturazione delle tolette delle sale di scrittura al piano basamentale del Palazzo di Montecitorio e un primo nucleo di quelle dei Gruppi parlamentari; la sistemazione dell'ufficio postale con la creazione di un ballatoio praticabile per consentire una più razionale disposizione del macchinario e degli addetti nonché un più puntuale ed efficiente disbrigo delle proprie competenze; la creazione di nuovi spazi sul lato destro del Palazzo di Montecitorio sovrastante la zona delle sale di scrittura da destinare ad uffici, archivi o magazzino, l'ampliamento del magazzino a disposizione della libreria, l'installazione di un nuovo impianto parafulmine a norma di sicurezza, nonché una *tranche* di lavori di bonifica delle centrali tecnologiche, interventi vari di tinteggiatura e lucidatura di pavimenti. Infine nell'ambito delle necessità sopravvenute si provvederà all'acquisto di arredi, in legno ed in metallo e di scaffalature.

Per quanto concerne l'articolo 163 (Acquisti per rinnovo della dotazione di macchine per scrivere, calcolatori contabili, di riproduzione e di macchinari vari) lo stanziamento previsto ammonta a lire

2.000 milioni, superiore di circa 800 milioni allo stanziamento assestato per il 1983: la necessità di tale incremento è in funzione dell'acquisto da parte dell'Amministrazione di un notevole numero di attrezzature IBM per l'elaborazione elettronica per un importo riferito al presente esercizio, di circa 770 milioni, precedentemente noleggiate e per le quali, come fatto cenno in sede di illustrazione dell'articolo 140 del Capitolo XIII, il prezzo di acquisto risulta essere più conveniente, per effetto del riaccredito dei precedenti canoni, della formula di noleggio; inoltre è parso necessario prevedere una certa disponibilità in relazione alle esigenze di sviluppo della automazione del lavoro rappresentato da diversi Servizi, con particolare riferimento ai settori della ricerca e della documentazione; anche per il C.R.D. e la Biblioteca è previsto un potenziamento delle attrezzature, soprattutto per quanto concerne la linea di microfilmatura. I restanti fondi a disposizione saranno utilizzati per il normale rinnovo delle attrezzature esistenti nonché per le nuove acquisizioni derivanti da necessità emergenti.

All'articolo 164 (Acquisti di automezzi per i servizi della Camera, per rinnovo autoparco) lo stanziamento proposto di 200 milioni, uguale a quello dello scorso esercizio, sarà destinato alla sostituzione di autovetture, non più idonee al servizio da espletare.

I fondi previsti nel Capitolo XVII (Edificio di Via del Seminario) pari a 4.000 milioni sono destinati alla realizzazione di un primo lotto di arredi fissi da collocare nelle sale di carattere monumentale, che saranno consegnati dal Genio Civile in primavera costituito da elementi particolari compatibili con le strutture e le caratteristiche architettoniche dell'immobile, nonché da un primo nucleo di scaffalature, anche esse articolate e realizzate a misura per la collocazione dei volumi della Biblioteca.

Per la realizzazione dei restanti lavori di ristrutturazione dell'edificio, che come è noto vanno eseguiti a cura e spese del Ministero dei lavori pubblici e, per quanto concerne la parte artistica, dei beni culturali, gli uffici stanno valutando la possibilità di un finanziamento globale ed unitario dei 20 miliardi necessari, attraverso il Fondo Investimento e Occupazione. Tale soluzione consentirebbe, data la imprescindibile esigenza dell'Amministrazione di disporre in tempi brevi dell'edificio, di evitare un prolungamento dei tempi di ultimazione e di consegna dell'edificio conseguente alla esiguità degli stanziamenti ed al frazionamento dei medesimi nei vari esercizi di competenza, previsti in bilancio — per tale tipo di intervento — per i Ministeri dei lavori pubblici e dei beni culturali. Nell'ipotesi di finanziamento attraverso il FIO, inoltre, poiché il medesimo può essere assegnato ad un singolo Ministero, il Ministero dei lavori pubblici dovrebbe eseguire anche i lavori di competenza dei beni culturali riconducendosi ad unità la responsabilità dei lavori. Qualora abbia un esito favorevole tale soluzione si presume che l'edificio potrebbe essere consegnato all'Amministrazione con un anticipo di almeno 2-3 anni rispetto ai tempi presumibili, stimati in circa 5-6 anni nel caso si dovesse operare con il finanziamento frazionato dei lavori.

Al Capitolo XVIII (Edificio di Vicolo Valdina) è previsto uno stanziamento di 500 milioni, immutato rispetto a quello del precedente esercizio; con i fondi a disposizione si prevede di avviare i lavori di risanamento per l'eliminazione dell'umidità esistente sulle murature in elevazione del piano terra, nonché di effettuare opere di manutenzione straordinaria secondo un programma da definire all'interno dell'edificio e degli uffici ormai utilizzati da diversi anni.

Lo stanziamento proposto per il Capitolo XX (Biblioteca) ammonta a 750 milioni, con un incremento di circa il 36 per cento rispetto a quello del precedente esercizio.

Si tratta di un incremento in parte fisiologico legato all'acquisizione di opere in continuazione e per completamento di raccolte ed in parte dovuto all'acquisizione di nuove accessioni bibliografiche: l'utilizzo dei fondi avviene tramite le apposite liste di spesa approvate dal Comitato di vigilanza sulla Biblioteca.

Lo stanziamento previsto all'articolo 220 (Fondo speciale per il finanziamento di opere di carattere straordinario) del Capitolo XXII ammonta a 4.000 milioni, inferiore di oltre il 60 per cento a quello del precedente esercizio: tale riduzione è dovuta sia al fatto che lavori di notevole impegno, quali quelli riferiti alla riqualificazione tecnologica dell'Aula di Montecitorio, sono stati trasferiti nel programma dei lavori da realizzare, sia alla opportunità di predisporre disponibilità finanziarie in relazione alle concrete possibilità di realizzazione di opere straordinarie, tenuto conto degli onerosi adempimenti cui è chiamata l'Amministrazione per la realizzazione del programma generale dei lavori.

Con i fondi a disposizione si provvederà alla ristrutturazione dell'edificio sito in Via Uffici del Vicario 9/a attiguo al Palazzo dei Gruppi, del quale, date le trattative in corso con la società COSARL proprietaria dell'immobile, l'Amministrazione della Camera potrebbe acquisirne la disponibilità per un periodo novennale.

L'acquisizione dell'edificio, la cui superficie utilizzabile è di circa 1.000 metri quadrati, data la collegabilità con il palazzo dei Gruppi, consentirebbe, come si è accennato, la predisposizione di ulteriori uffici da assegnare ai gruppi stessi, alleviando così i disagi derivanti dalla carenza di spazio più volte lamentati soprattutto dai Gruppi parlamentari di minore consistenza numerica; inoltre sarebbe possibile dare una definitiva collocazione al C.R.D., che in tal modo lascerebbe liberi i locali occupati al V piano del Palazzo di Montecitorio con conseguente alleggerimento delle sollecitazioni da carico eccessivo sulle strutture, in dipendenza del trasferimento delle pesanti strutture del C.R.D.

Nei locali lasciati liberi dal C.R.D., come fatto cenno nell'illustrazione del programma dei lavori, saranno predisposti gli uffici per il Servizio di Tesoreria, che potrà così lasciare l'attuale sede decentrata di Palazzo Lavaggi, oltremodo disagiata soprattutto per i parlamentari che necessitano di frequenti contatti con il Servizio; si realizzerà, inoltre, una minore spesa annuale di circa 100 milioni, pari all'attuale canone di locazione di Palazzo Lavaggi.

Ulteriori interventi di carattere straordinario potrebbero interessare l'Aula di Montecitorio, una volta portata a termine la riqualificazione impiantistica, con i lavori di protezione ignifuga delle parti in legno, la revisione delle parti in legno dell'emiciclo e dei rivestimenti delle tribune, il restauro conservativo di tutti i rivestimenti.

In alternativa potrebbe essere impostata una prima *tranche* di lavori per l'installazione di una centrale telefonica di 600/800 numeri per servire l'edificio di Via del Seminario ed alleggerire il traffico telefonico dell'attuale centrale di Palazzo Montecitorio, per altro anche essa ormai obsoleta e da sostituire nel prossimo futuro, ad evitare il collasso dei servizi di comunicazione telefonica.

\* \* \*

Onorevoli colleghi, per quanto sopra esposto confidiamo che vorrete dare la vostra approvazione al progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1984.

I Questori:

RADI  
SEPPIA  
FRACCHIA

PAGINA BIANCA

ALLEGATO

PAGINA BIANCA

ALLEGATO

## RELAZIONE

SUL VIAGGIO DI STUDIO DELLA DELEGAZIONE DEI DEPUTATI  
QUESTORI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ALL'ASSEMBLEA  
NAZIONALE FRANCESE (30 NOVEMBRE 1983) E AL BUNDESTAG  
DELLA REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA (1-2 DICEMBRE  
1983)

## I. - ASSEMBLEA NAZIONALE FRANCESE.

1) *Indennità parlamentare.*

L'indennità parlamentare propriamente detta è stabilita con riferimento alla media tra il trattamento più basso e quello più elevato dei funzionari dello Stato della categoria « hors échelle ». Il suo ammontare varia pertanto con il variare di quello dei pubblici dipendenti. Sono inoltre previste una indennità di residenza e una indennità di funzione (corrispondente ad un quarto del totale dell'indennità principale) cosicché il trattamento complessivo in vigore dal 1° novembre 1983 è pari a 29.964,09 franchi al mese (circa 6 milioni di lire). A questa somma si aggiungono eventuali assegni familiari in relazione alla composizione della famiglia.

L'indennità parlamentare onnicomprensiva risulta, detratte le quote per la pensione e per la previdenza sociale, di circa 25.000 franchi (5 milioni di lire). Essa è sottoposta, limitatamente al 55 per cento del suo ammontare, a tassazione. Dall'indennità parlamentare deve essere inoltre dedotta la cifra che ciascun deputato versa come contributo al proprio gruppo parlamentare, che naturalmente può variare.

Il finanziamento ai gruppi parlamentari è effettuato anche direttamente dall'Assemblea Nazionale che stanziava 1.278 franchi al mese (oltre 250.000 lire) per ciascun deputato.

Il Presidente dell'Assemblea Nazionale, i Vice Presidenti, i Questori, i Segretari e i Presidenti di commissione hanno una indennità supplementare.

2) *Previdenza sociale e pensione.*

a) I deputati in carica sono obbligatoriamente inquadrati nel fondo di previdenza sociale dell'Assemblea Nazionale, fondo autonomo istituito dall'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea Nazionale nel 1948.

Il fondo di previdenza sociale fornisce varie prestazioni in caso di malattia, maternità, infortuni e decessi.

Esso è gestito da un comitato composto dai tre Questori dell'Assemblea Nazionale e da un rappresentante di tutti i gruppi politici.

b) La cassa pensione dei deputati (anch'essa fondo autonomo) è stata creata con una risoluzione dell'Assemblea nel 1904 ed è stata espressamente mantenuta con l'ordinanza del 13 dicembre 1958 ed inserita in una legge organica relativa alla indennità dei membri del Parlamento.

Essa è alimentata da un contributo prelevato sull'indennità parlamentare propriamente detta e da una sovvenzione iscritta nel bilancio dell'Assemblea.

Le pensioni vengono calcolate secondo il numero di annualità dei contributi, precisando che i deputati versano una quota doppia durante i primi quindici anni di mandato.

Essi hanno diritto alla pensione dal 55° anno di età. Questo limite è abbassato ai 50 anni per gli ex deportati o prigionieri politici della Resistenza. Per le ex deputate è abbassato di un anno per ogni figlio avuto.

Gli ex deputati, a 50 anni, hanno diritto ad una pensione proporzionale.

La pensione di reversibilità corrisponde ai due terzi di quella cui il parlamentare avrebbe avuto diritto.

### 3) *Indennità per personale dattilografico.*

Tutti i deputati hanno diritto ad una indennità per far fronte agli oneri di due segretari-dattilografi. Tale indennità è corrisposta dall'Assemblea al gruppo parlamentare (ciò che si verifica per la stragrande maggioranza dei deputati, al momento oltre 450) ovvero è versata direttamente alle persone indicate dal deputato e da questi assunte con contratto di diritto privato (attualmente soltanto circa 30 deputati si avvalgono di tale possibilità).

L'ammontare mensile di questo contributo è di 15.440 franchi (poco più di 3 milioni) compresi gli oneri fiscali; esso è rivalutato trimestralmente in base all'evoluzione del trattamento economico dei pubblici dipendenti. Se la retribuzione per il personale dattilografico è superiore alla somma versata dall'Assemblea Nazionale, la differenza verrà prelevata dall'indennità parlamentare di base del deputato; se è inferiore la differenza viene gestita dal deputato; se questi non intenda avvalersi di personale dattilografico, l'indennità è gestita dai gruppi parlamentari.

### 4) *Collaboratori.*

Ogni deputato può anche assumere, con contratto di diritto privato, fino a tre collaboratori, sia per l'esame di un soggetto determinato, sia per una collaborazione generale con una spesa totale

mensile a carico dell'Assemblea Nazionale di 17.176 franchi (circa 3 milioni e mezzo di lire). Anche gli oneri fiscali sono a carico dell'Assemblea Nazionale e la retribuzione è rivalutata trimestralmente in base all'evoluzione dei trattamenti dei pubblici dipendenti.

Attualmente i collaboratori dei parlamentari sono circa 1.200, metà a Parigi e metà nelle circoscrizioni.

#### 5) *Telecomunicazioni.*

a) A titolo sperimentale sono interamente a carico dell'Assemblea Nazionale le comunicazioni effettuate dai deputati dal Palais Bourbon e dirette all'intera rete metropolitana.

b) Ogni deputato può beneficiare, a sua richiesta, di un abbonamento telefonico parlamentare che gli dà diritto ad un esonero forfettario delle comunicazioni per una somma variabile secondo la lontananza della propria circoscrizione.

Il canone dell'abbonamento ordinario è a carico dell'Assemblea Nazionale. Questo abbonamento viene sottoscritto, secondo le indicazioni del deputato, per una linea telefonica installata a Parigi o nella sua circoscrizione.

#### 6) *Affrancatura della corrispondenza parlamentare.*

La corrispondenza dei deputati è affrancata a spese dell'Assemblea Nazionale alle seguenti condizioni: sono autorizzate unicamente le corrispondenze di natura esclusivamente parlamentare, quindi scritte da un deputato in ragione dell'espletamento del suo mandato legislativo.

Non beneficiano di questa affrancatura:

la corrispondenza privata;

la corrispondenza di carattere generale o collettiva (inviti, biglietti da visita, partecipazioni, stampati, volantini, appelli a sottoscrizioni, opuscoli, giornali).

Tuttavia la corrispondenza collettiva scambiata dai deputati con gli eletti della loro circoscrizione, con i rappresentanti delle categorie professionali, può beneficiare della franchigia.

#### 7) *Facilitazioni per la circolazione.*

a) *Ferrovie dello Stato:* ogni deputato possiede una tessera di circolazione gratuita in prima classe, che gli permette di usufruire sia dei trasporti che della prenotazione sull'intera rete metropolitana, compresi i vagoni letto. Al coniuge del deputato viene concessa una tessera a metà tariffa, il cui prezzo è trattenuto mensilmente dall'indennità parlamentare.

b) *Aereo*: i deputati dispongono annualmente di ottanta voli, andata e ritorno dalla circoscrizione, di cui quattro possono essere utilizzati dal coniuge. Dispongono inoltre di otto viaggi « fuori circoscrizione » che possono anche essere utilizzati dal coniuge.

c) *Macchina*: i deputati possono utilizzare i mezzi del parco macchine (circa quaranta vetture disponibili) per i loro spostamenti in Parigi per l'espletamento del loro mandato; questi mezzi vengono utilizzati solo per gli spostamenti e non prevedono l'attesa e non possono oltrepassare i dintorni di Parigi.

Naturalmente una vettura di servizio è a disposizione del Presidente dell'Assemblea, dei Vice Presidenti, dei Questori e dei Presidenti di Commissione e di Gruppo.

In caso non vi fossero macchine a disposizione, si possono utilizzare, alle stesse condizioni, dei taxi pagati direttamente dall'Assemblea. I deputati possono anche farsi rimborsare, su presentazione di ricevuta, le corse in taxi, corrispondenti ai tragitti di andata e ritorno dal Palais Bourbon alle stazioni o aeroporti.

Inoltre ai deputati possono essere rimborsati i pedaggi delle autostrade per i seguenti tragitti:

- all'interno della propria circoscrizione elettorale;
- dalla circoscrizione elettorale al capoluogo della regione;
- dalla circoscrizione elettorale all'aeroporto o alla stazione che collega con Parigi;
- dalla circoscrizione elettorale a Parigi e ritorno.

d) *R.A.T.P.*: i deputati possono usufruire di una tessera di circolazione di prima classe sulla rete della R.A.T.P. (il prelievo mensile sull'indennità parlamentare attualmente è di 200 franchi per i deputati residenti a Parigi e di 100 franchi per quelli residenti in provincia).

#### 8) *Uffici e sale di riunioni.*

Ogni parlamentare dal 1974 ha a disposizione un ufficio privato o a Palais Bourbon o nel vicino palazzo di Rue de l'Université 101. A sua richiesta può completare l'arredamento con un divano letto, una cassaforte ed un frigorifero.

I deputati possono disporre di sale di riunione per incontrare i loro colleghi.

#### 9) *Ristorante.*

Due ristoranti sono messi a disposizione dei deputati nel vicino palazzo di Rue de l'Université 101. Uno è strettamente riservato a loro, mentre nell'altro possono ricevere ospiti. Viene praticato un prezzo « politico » che mediamente può essere calcolato in 50 franchi.

10) *Alloggio.*

L'Assemblea dispone di alcuni appartamenti (circa 20) convenzionati con enti pubblici da affittare sia a Parigi che in periferia.

L'Assemblea nazionale concede anche prestiti a basso interesse per l'acquisto di un appartamento a uso di ufficio o abitazione, sia a Parigi che nella circoscrizione elettorale dei deputati.

11) *Prestiti d'onore.*

Gli onorevoli Questori attribuiscono prestiti d'onore ai deputati; l'ammontare attuale di questi prestiti è di 60 mila franchi. Essi sono rimborsabili in quindici mesi con un interesse del 5 per cento.

12) *Laboratorio e corsi di lingue.*

Un laboratorio di lingue, composto di tre cabine con bande magnetiche per lo studio di inglese, tedesco e spagnolo è messo a disposizione dei deputati al Palais Bourbon; questi possono inoltre frequentare corsi di inglese settimanali.

13) *Corsi di formazione alle tecniche di espressione audiovisiva.*

L'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea ha concesso ad ogni deputato di seguire corsi di formazione alle tecniche di espressione audiovisiva, la cui organizzazione è rimessa alla competenza di ogni gruppo politico.

14) *Forniture - Gazzette ufficiali - Fotocopie.*

a) *Forniture*: il servizio Affari Amministrativi Generali consegna ogni anno ai deputati una agendina da tasca e una da ufficio.

Per la posta parlamentare individuale, ogni deputato può ottenere, in quantità moderata, della carta da lettere, della carta Bristol e buste di diverso formato con l'intestazione dell'Assemblea Nazionale.

b) *Gazzette Ufficiali*: il servizio Affari Amministrativi Generali assicura anche l'abbonamento gratuito dei deputati alle Gazzette ufficiali (leggi e decreti, dibattiti dell'Assemblea Nazionale, dibattiti del Senato, pareri del Consiglio economico e sociale).

c) *Fotocopie*: macchine fotocopiatrici sono a disposizione dei deputati per un numero limitato di copie.

Bisogna inoltre rilevare che i deputati per il conseguimento dei compiti legati all'esercizio del loro mandato, possono anche usufruire dell'assistenza di diversi servizi dell'Assemblea.

La guida pratica dei principali servizi resi al deputato è fornita ad ogni neo-eletto.

## II. — BUNDESTAG.

*Consiglio di Presidenza.*

Le competenze esercitate nel Parlamento italiano dall'Ufficio di Presidenza sono, in linea di massima, attribuite, nel Bundestag, al Consiglio dei Decani, composto dal Presidente del Bundestag, che è anche il capo amministrativo, dai Vice Presidenti e da 23 deputati designati dai Gruppi parlamentari.

La posizione giuridica del parlamentare è prevalentemente disciplinata nella Repubblica Federale di Germania con atti legislativi.

Il Consiglio dei Decani, invece, è istituito sulla base del regolamento interno e, oltre alle competenze amministrative, esercita anche attribuzioni relative ai lavori parlamentari.

Esso decide tendenzialmente ad unanimità e comunque tutte le decisioni di grande rilievo sono assunte con il consenso dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Ai membri di tale Consiglio è corrisposta una indennità speciale di ufficio che per il Presidente è pari all'intero ammontare dell'indennità base e per i Vice Presidenti alla metà dell'indennità stessa, cui si aggiungono le spese di rappresentanza.

1) *Indennità parlamentare.*

L'indennità, corrisposta mensilmente a ciascun membro del Bundestag, è composta di due voci:

a) *l'indennità base* è attualmente di 7.820 marchi (circa 4.700.000 lire): essa è sottoposta all'ordinario prelievo fiscale e non varia in relazione alla composizione familiare del deputato;

b) *l'indennità forfettaria*, esente da imposta, ammonta a 4.700 marchi (oltre 2.800.000 lire). Quest'ultima indennità è comprensiva delle spese di alloggio, di viaggio, di ufficio nella propria circoscrizione elettorale, e varie. È peraltro da rilevare che dal 1° gennaio 1984 verrà assegnato ad ogni deputato un contributo per affitto di un alloggio o spese alberghiere fino ad un massimo dell'85 per cento della spesa sostenuta.

Sono inoltre previste detrazioni, operate dall'indennità forfettaria, per assenza ingiustificata dalle sedute.

Le *detrazioni* sono così disciplinate: per ogni seduta vi è una lista dei presenti. Il deputato che non sottoscrive tale lista ha una detrazione di 150 marchi in caso di seduta plenaria e di 90 marchi in caso di riunione di gruppo o di commissione. La detrazione non viene effettuata se il deputato risulti assente giustificato.

È prevista inoltre l'ipotesi di una detrazione di 75 marchi per quel deputato che pur risultando nella lista dei presenti non abbia partecipato al voto, sempreché, naturalmente, non abbia avuto la preventiva autorizzazione dal Presidente del Bundestag.

## 2) *Uffici per i deputati.*

A ciascun membro del Bundestag viene messo a disposizione a Bonn un ufficio completamente arredato, munito di telefono e di macchina da scrivere. Ad ogni due deputati è inoltre assegnata una stanza per la propria segreteria.

Nella propria circoscrizione, invece, ognuno provvede per suo conto all'eventuale ufficio.

## 3) *Collaboratori.*

Il Bundestag mette a disposizione di ciascun parlamentare una cifra mensile fino a 5.523 marchi (circa 3.300.000 lire) per l'impiego di collaboratori esterni (distinti nelle quattro categorie di tecnici, segretari di livello superiore, di livello medio e dattilografi), dietro esibizione della relativa documentazione, secondo le disposizioni attuative per l'indennizzo delle spese a carico dei membri del Bundestag. Tale somma consente di fatto l'utilizzazione di due persone per mezza giornata o di una persona a tempo pieno. Il contratto di lavoro con i collaboratori, che ha natura privatistica, è firmato direttamente dal deputato ancorché esso sia stipulato secondo un contratto-tipo predisposto dal Bundestag.

Nell'ambito della cifra stanziata ciascun deputato sceglie il tipo di collaboratore e le qualità ad esso richieste, con l'avvertenza, tuttavia, che di esso può disporre soltanto a Bonn o nella circoscrizione elettorale. Gli oneri sociali sono corrisposti sempre dal Bundestag al di là della cifra di 5.523 marchi e naturalmente in caso di contestazione giudiziaria è soltanto il parlamentare che risponde del contratto.

## 4) *Facilitazioni di viaggio.*

Nell'ambito della Repubblica federale i deputati possono utilizzare gratuitamente le ferrovie (carta di libera circolazione). I voli aerei nell'ambito della Repubblica federale e nell'esercizio del mandato vengono rimborsati dietro presentazione della relativa documentazione. La medesima normativa vale per l'uso di vagoni letto. I costi per i viaggi di servizio autorizzati vengono rimborsati e, se effettuati all'estero, per essi è corrisposta anche l'indennità di missione.

I deputati non hanno rimborsi per i viaggi in macchina, mentre per gli spostamenti a Bonn e nelle vicinanze (fino a 35 chilometri: ad es. l'aeroporto) il deputato ha a disposizione una macchina del Bundestag.

## 5) *Previdenza sociale e assistenza sanitaria.*

Dopo sei anni di appartenenza al Bundestag il deputato ha diritto ad un assegno di anzianità a decorrere dal compimento del 65° anno di età, dell'ordine del 25 per cento dell'indennità base;

detto assegno subisce un incremento del 5 per cento fino ad un massimo del 75 per cento (dopo sedici anni di appartenenza al Bundestag) per ciascun ulteriore anno di mandato parlamentare; l'anticipazione nella corresponsione dell'assegno corrispondente è di un anno, a scalare dai 65 fino ai 55 anni, per ciascun anno di appartenenza al Bundestag, oltre i primi sei. (Es. un deputato con undici anni di mandato avrà dal 60° anno di età un assegno di anzianità pari al 50 per cento dell'indennità base).

Con la cessazione del mandato parlamentare, gli ex deputati ricevono altresì un'indennità temporanea o assegno di reinserimento pari ad una mensilità dell'indennità base per ciascun anno di permanenza nel Bundestag e tre ulteriori mensilità per ciascuna intera legislatura di mandato. Tale assegno di reinserimento è pagabile in unica soluzione ovvero mensilmente: in quest'ultimo caso esso non potrà comunque essere elargito per un periodo superiore ai 36 mesi.

La vedova del parlamentare ha diritto al 60 per cento della pensione. È inoltre prevista la possibilità, in caso di grave e comprovata necessità, per il Presidente del Bundestag di concedere una elargizione straordinaria.

Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria, il parlamentare può optare tra la ordinaria assicurazione malattie (in tal caso metà del relativo importo sarà pagato dal Bundestag) o l'iscrizione all'assistenza medica della Cassa mutua funzionari (in tal caso il Bundestag gli restituisce il 50 per cento delle somme spese e documentate). La percentuale del 50 per cento è aumentata al 55 per cento per il parlamentare coniugato cui si aggiunge un ulteriore 5 per cento per ogni familiare a carico.

#### 6) Forniture.

Ai deputati è concesso l'uso gratuito del telefono in partenza da Bonn e l'utilizzazione di materiale di cancelleria per un valore corrispondente a 1.000 marchi annui per deputato; non è invece previsto il rimborso delle spese postali.

**RELAZIONE SULLO STATO DELL'AMMINISTRAZIONE**

L'ultima relazione del Segretario Generale sullo stato dell'Amministrazione è stata redatta nel mese di novembre dello scorso anno ed è stampata come allegato alla relazione sul bilancio interno della Camera per il 1983; sicché si è ritenuto di non reiterarla a così breve distanza di tempo.

La relazione sullo stato dell'Amministrazione non è dunque inserita nella relazione al presente bilancio e sarà presentata all'Ufficio di Presidenza ai sensi dell'articolo 5 del Regolamento dei Servizi e del personale e successivamente allegata al bilancio interno della Camera per l'anno finanziario 1985.

PAGINA BIANCA